

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 07-11-2019

NAZIONALE

AVVENIRE	07/11/2019	12	Il Belpaese frana, ma spende soltanto il 20% dei fondi anti-dissesto <i>Redazione</i>	3
CORRIERE DELLA SERA	07/11/2019	35	In paese le opere di prevenzione hanno funzionato <i>Posta Dai Lettori</i>	4
FATTO QUOTIDIANO	07/11/2019	15	Dal 2013 nessuno controlla i cassoni sotto i viadotti liguri <i>Ferruccio Sansa</i>	5
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	07/11/2019	6	Sul Piano di sviluppo rurale le coop attaccano la Regione = Sviluppo rurale, l'ira delle coop <i>Redazione</i>	7
ITALIA OGGI	07/11/2019	35	Dissesto, procedure inadeguate <i>Redazione</i>	9
MANIFESTO	07/11/2019	6	Rifugiati climatici in aumento In fuga ma senza protezione <i>Daniela Passeri</i>	10
NOTIZIA GIORNALE	07/11/2019	10	Prima la Lega e poi i terremotati L'Abruzzo buca il vertice sul sisma <i>Maria Trozzi</i>	12
STAMPA	07/11/2019	63	Perturbazioni a oltranza e prime nevicate molto copiose sulle alpi <i>Daniele Cat Berro</i>	13
REPUBBLICA INSERTO	07/11/2019	6	"Con sabbia e droni pronti a fermare i fiumi in piena" <i>Elena Dusi</i>	14
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/11/2019	1	Piemonte, si celebra la giornata regionale della Protezione Civile <i>Redazione</i>	16
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/11/2019	1	La veglia per i vigili morti in provincia di Alessandria <i>Redazione</i>	17
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/11/2019	1	FVG, Riapre la banchina del canale Valentinis <i>Redazione</i>	18
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/11/2019	1	Il 5 novembre si celebra il World Tsunami Awareness Day <i>Redazione</i>	19
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/11/2019	1	Bolzano, maltempo: stato di allerta di Protezione Civile <i>Redazione</i>	20
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/11/2019	1	Terremoto Centro Italia, CRI inaugura una nuova scuola <i>Redazione</i>	21
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/11/2019	1	Conferenza autorit? protezione civile, Conte: "? l'Italia migliore" <i>Redazione</i>	22
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/11/2019	1	Cnsas Puglia: in arrivo il corso di formazione in Speleo Trauma Care <i>Redazione</i>	23
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/11/2019	1	Contaminazione da metalli pesanti a Buggerru (CA), arriva decreto per bonifica <i>Redazione</i>	24
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	06/11/2019	1	Crisi climatica, il primo rischio per la societ? secondo gli italiani <i>Redazione</i>	25
ansa.it	06/11/2019	1	Corte Conti: dissesto geologico, poche risorse e inefficienti - Istituzioni e UE <i>Redazione Ansa</i>	26
ansa.it	06/11/2019	1	Iran: terremoto 5.4 nel sud - Asia - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	27
blitzquotidiano.it	06/11/2019	1	Terremoto ai piedi del Monte Rosa, scossa di magnitudo 2.3 a Macugnaga <i>Redazione</i>	28
blitzquotidiano.it	06/11/2019	1	Terremoto Iran, scossa di magnitudo 5.4 nel sud del Paese <i>Redazione</i>	29
ilmattino.it	06/11/2019	1	Prosegue l'allerta meteo: a Napoli riaprono scuole, parchi e cimiteri - Il Mattino.it <i>Redazione</i>	30
ilmattino.it	06/11/2019	1	Terremoto in Iran, scossa di 5.4 gradi: nessuna notizia di vittime - Il Mattino.it <i>Redazione</i>	31
ilmattino.it	06/11/2019	1	Terremoto a Tokyo, forte scossa di magnitudo 5.7: è allerta per il tifone Hagibis - Il Mattino.it <i>Redazione</i>	32
ilmattino.it	06/11/2019	1	Campania, è ancora allerta meteo: livello arancione per rischio dissesti - Il Mattino.it <i>Redazione</i>	33
ilmattino.it	06/11/2019	1	Maltempo, evacuazione per aree esposte a rischi nel Salernitano - Il Mattino.it <i>Redazione</i>	34
liberoquotidiano.it	06/11/2019	1	Ambiente: assessore Bottacin, su discariche abusive Veneto esempio virtuoso` <i>Redazione</i>	35
liberoquotidiano.it	06/11/2019	1	Maltempo: a Venezia in arrivo l'acqua alta a partire da venerdì 8 novembre <i>Redazione</i>	36

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 07-11-2019

quotidiano.net	06/11/2019	1	Cascate Vittoria a secco, emergenza clima. "Ci sono 51 gradi, gli animali stanno morendo" - Esteri <i>Quotidianonet</i>	37
corriere.it	05/11/2019	1	Clima: 8 miliardi di investimenti oppure l'Italia finisce sott'acqua <i>Sergio Bocconi</i>	38
huffingtonpost.it	06/11/2019	1	Dall'allarme maltempo all'emergenza educativa <i>Redazione</i>	39
ilfoglio.it	06/11/2019	1	Ambiente: assessore Bottacin, su discariche abusive Veneto esempio virtuoso` <i>Redazione</i>	40
ilfoglio.it	06/11/2019	1	Ambiente: ministero modifica riorganizzazione, nascono dipartimenti Transizione e Mare (2) <i>Redazione</i>	41
ilgiornale.it	06/11/2019	1	Incendio, guasti e maltempo: giornata da incubo per chi viaggia in treno <i>Redazione</i>	42
ilgiornale.it	06/11/2019	1	Zimbabwe piegato dalla siccità: la metà della popolazione rischia di morire di fame <i>Redazione</i>	43
ilmessaggero.it	06/11/2019	1	Rieti, scatta una nuova allerta gialla per il maltempo nel Reatino <i>Redazione</i>	44
ilmessaggero.it	06/11/2019	1	Terremoto in Iran, scossa di 5.4 gradi: nessuna notizia di vittime <i>Redazione</i>	45
ilmessaggero.it	06/11/2019	1	Dissesto idrogeologico, Corte Conti: scarso uso risorse e inefficacia misure adottate <i>Redazione</i>	46
ilmessaggero.it	06/11/2019	1	La Protezione Civile: Ci aspettiamo altre ondate di maltempo in Liguria e al Nord <i>Redazione</i>	47
ilmessaggero.it	06/11/2019	1	Piemonte, 25 anni fa l'alluvione che causò 70 vittime e duemila sfollati <i>Redazione</i>	48
ilmessaggero.it	06/11/2019	1	Meteo, temporali e venti forti su tutta Italia per 10 giorni: allerta maltempo su Roma e Firenze <i>Redazione</i>	49
ilmessaggero.it	06/11/2019	1	Rieti, frane, fango e allagamenti Decine di interventi per il maltempo <i>Redazione</i>	50
lastampa.it	06/11/2019	1	Macugnaga, scossa di terremoto di magnitudo 2,3. Non ci sono stati feriti <i>Redazione</i>	51
lastampa.it	06/11/2019	1	Il maltempo si abbatte sul Novarese, temporale con grandinata tra Gozzano e Borgomanero <i>Redazione</i>	52
rainews.it	06/11/2019	1	Maltempo. Situazione ancora critica in Campania. Traffico in tilt a Firenze per le forti piogge <i>Redazione</i>	53
italiaoggi.it	06/11/2019	1	Dissesto idrogeologico, la Corte dei conti: scarso uso delle risorse e misure inefficaci <i>Redazione</i>	55
FRONTIERARIETI.COM	06/11/2019	1	Amatrice intitola la scuola a Marchionne. Il vescovo: I singoli fanno la differenza. La ricostruzione chiede velocità <i>Redazione</i>	56

IL RAPPORTO DELLA CORTE DEI CONTI**Il Belpaese frana, ma spende soltanto il 20% dei fondi anti-dissesto**

[Redazione]

Il Belpaese frana, ma spende soltanto il 20% dei fondi anti-dissesto. L'Italia frana, ma negli ultimi tre anni è stato speso soltanto il 19,9% della somma disponibile nel Fondo contro il dissesto idrogeologico. L'apposita relazione approvata ieri dalla Corte dei conti, Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, punta il dito: Scarso utilizzo delle risorse stanziare per il Fondo progettazione contro il dissesto idrogeologico e inefficacia delle misure sinora adottate, di natura prevalentemente emergenziale e non strutturale. Infatti dal 2017 in poi le Regioni hanno erogato appena una ventina dei 100 milioni di euro in dotazione. Numerose, secondo i magistrati contabili, le criticità sia a livello nazionale sia locale: inadeguatezza delle procedure, debolezza delle strutture attuative, assenza di adeguati controlli e monitoraggi, mancato scambio di informazioni tra Stato e Regioni, necessità di revisione dei progetti approvati e delle procedure di gara ancora non espletate; per finire con la frammentazione e la disomogeneità delle fonti dei dati sul dissesto. La Corte indica pure qualche correttivo, raccomandando ad esempio l'adozione di una banca dati unitaria per la gestione del Fondo e l'avvio in tempi rapidi di una revisione dell'attuale sistema, anche in seguito al nuovo quadro normativo e regolamentare introdotto di recente. Necessaria inoltre una semplificazione delle procedure per accedere alle risorse nonché il potenziamento del controllo sugli interventi; è infine emersa la difficoltà delle amministrazioni nel collocare l'attività di tutela e prevenzione del dissesto geologico tra le funzioni di routine, senza ricorrere ai commissari straordinari. Proprio nei giorni scorsi, d'altra parte, Coldiretti aveva lanciato l'allarme, segnalando che addirittura il 90% dei Comuni italiani è soggetto al rischio di frane o alluvioni: una realtà aggravata dai cambiamenti climatici. Le precipitazioni sempre più intense e frequenti e le "bombe d'acqua" si abbattono su un territorio reso ancor più fragile dalla cementificazione e dall'abbandono dei terreni, per cui sono saliti a 7.275 i Comuni il cui territorio è almeno in parte sotto la spada di Damocle di smottamenti o allagamenti (91,3% del totale, percentuale che tocca il 100% per la Toscana). Secondo l'indagine di Coldiretti/Ixè dall'inizio dell'autunno quest'anno si sono verificati più di 3 nubifragi al giorno, che hanno colpito la Penisola a macchia di leopardo con tempeste di pioggia, vento, trombe d'aria, grandine. Ma l'eccezionalità degli eventi atmosferici è diventata ormai la norma, con una tendenza alla "tropicalizzazione" che si manifesta con sfasamenti stagionali e territoriali. Non per nulla 3 italiani su 4 si dichiarano allarmati dai cambiamenti climatici; e, se guardiamo alle fragilità del Belpaese, qualche ragione ce l'hanno. Dal 2017m poi le Regioni hanno erogato appena 20 dei 100 milioni disponibili per difendersi da alluvioni e smottamenti. Ma è a rischio idrogeologico il 91% dei Comuni -tit_org-

In paese le opere di prevenzione hanno funzionato

[Posta Dai Lettori]

MALTEMPO Vado da anni in vacanza a Riva Trigoso, ßß paese ligure rimasto isoiato per la piena dei torrente Petronio. Negli anni scorsi sono statejatte diverse opere di contenimento delle piene: argini, salto d'acqua (per dissipare 'energia dei.fiume), demolizione e ricostruzione del ponte a mare più aito e senza pile per.facilitare il decusso: tutte opere che sembravano inutili, e invece.finora hanno.funzionato. Mi sembrava il caso di ricordarlo. Gregorio Pradería, Milano -tit_org-

Dal 2013 nessuno controlla i cassoni sotto i viadotti liguri

Zero ispezioni sulle intercapedini che possono mettere

[Ferruccio Sansa]

PREVENZIONE L'inchiesta sul crollo del Morandi Zero ispezioni sulle intercapedini che possono mettere a rischio la struttura dei ponti. Anche nel resto d'Italia Un'epidemia. Ogni giorno che passa aumentano i viadotti che richiedono rapidi, talvolta immediati, interventi di sicurezza. Ormai, soltanto in Liguria, sono decine le strutture sotto osservazione. "Improvvisamente le pagelle sulla sicurezza sono peggiorate, e bisogna capire perché", spiegano in Procura a Genova. Ma i pm e la Guardia di Finanza che hanno in mano l'inchiesta sui report di sicurezza chiariscono: "Noi dobbiamo solo indagare su eventuali reati, non verificare lo stato di salute delle autostrade. Questo spetta ad altri". E il limite della loro azione è ben chiaro: i confini della regione. Anche per evitare che qualcuno sollevi l'eccezione di incompetenza. Ma la questione ormai se la sono posta in molti: sono malati solo i viadotti liguri o il contagio ha colpito le autostrade di tutta Italia? UN MALE che consuma cemento e acciaio, ma che si annida soprattutto nei cassoni, cioè quelle intercapedini poste sotto il manto stradale. Cunicoli che per anni non sarebbero stati ispezionati lasciando che nel frattempo acqua e umidità si infiltrassero. La scoperta era arrivata dall'inchiesta sul Morandi: era emerso che dal 2013 nessuno erapiù sceso neicassoni del ponte per verificame lo stato di salute. Un caso isolato? No, perché nelle scorse settimane sono stati ispezionati altri viadotti. E il risultato è stato quasi sempre lo stesso: "E pieno d'acqua e le ultime piogge non spiegano quei laghi", come raccontavano ingegneri e tecnici riuniti dieci giorni fa sotto il viadotto Sori (a Levante di Genova). Così la Procura ha ampliato ancora le ispezioni: presto altri tré viadotti sulla Genova-Livorno saranno controllati. Ma tutte le arterie intorno a Genova mostrano punti deboli: dallaA26 che porta inpiemonte, allaA7per Milano, passando per la A10 che punta verso la Riviera di Ponente. E si finisce, appunto, conlaA12 (Genova-Livorno): il timore è che il rosario dei ponti infiltrati dall'acqua prosegua fino a La Spezia. Cos'è successo? "Dopo il 2013 sono cambiate le prescrizioni in materia di sicurezza sul lavoro e gli addetti alle ispezioni nei ponti avrebbero dovuto affrontare corsi particolari", racconta uno dei tecnici che oggi stan no compiendo rilievi sui viadotti liguri. Invece, ipotizzano i pm, quei controlli si sono interrotti. E potrebbe essere una delle cause del crollo del Morandi. Ma non c'è soltanto il passato. L'allarme riguarda anche il presente e non tocca soltanto i cassoni. Perché, come haraccontato il-Faiio, i report di sicurezza che Autostrade pubblica ogni tré mesi sono improvvisamente peggiorati. I pm vogliono capirne la ragione. Le verifiche finora erano affidate in esclusiva alla controllata Spea, mentre ultimamente sono state coinvolte società esterne. E le pagelle di sicurezza sono crollate: quattro strutture hanno riportato voto 70 (pessimo, più alto è il punteggio, più bassa la sicurezza), insomma, lavori immediati o chiusura del traffico. Sono il Ponticello (A10), Bormida (A26), Ponte Scrivia e Coppetta (A7). MA ALTRI QUATTRO ponti hanno riportato un punteggio di 60 (tra questi lo Schiantapetto, vicino a Savona, che appena tré mesi fa aveva ottenuto un rassicurante 50). In pratica dovrebbero essere sottoposti tassativamente a interventi entro due anni, ma Autostrade ha deciso di anticipare e di cominciare subito i lavori. In tutto, come ha scritto Repubblica, sono 15 i viadotti liguri in cui sono previsti lavori entro il 2019. Se ne sono accorti, senza saperne esattamente la ragione, gli automobilisti che si sono dovuti rassegnare a estenuanti code perché la circolazione era li mitata. Autostrade rassicura: in Liguria sono stati previsti interventi di manutenzione per otto milioni che fanno parte di un piano più ampio da 360 milioni che andrà avanti fino alla fine del 2020; Ma la domanda resta. È quella espressa proprio da uno dei t

ecnici che stanno svolgendo i rilievi sui ponti dellaA12: "Stiamo procedendo con i controlli e troviamo spesso opere con evidenti segni di logoramento. Le nostre indagini si occupano solo della Liguria. Ma se andassimo a mettere il naso nel resto d'Italia?". (È RIPRODUZIONE RISERVATA Strutture a rischio Spesso ci sono notevoli accumuli per le piogge Il recente maltempo stavolta non c'entra Il tecnico "Le norme di sicurezza sono cambiate, gli spettori

avrebbero dovuto fare dei corsi" Verso la Francia Un viadotto dell'Autostrada dei Fiori, la A10 che da Genova porta a Venttaugua -tit_org-

AGRICOLTURA DA EMILIANO ARRIVANO RASSICURAZIONI

Sul Piano di sviluppo rurale le coop attaccano la Regione = Sviluppo rurale, l'ira delle coop

Bellanova: incentivi e sgravi per 600 milioni Emiliano e Nardone: salviamo tutte le misure. Rollo: ma non la 4.2, vergogna

[Redazione]

AGRICOLTURA DA EMILIANO ARRIVANO RASSICURAZIONI Sul Piano di sviluppo rurale le coop attaccano la Regione Bellanova: incentivi e sgravi per 600 milioni Il presidente Emiliano e il direttore del Dipartimento Nardone convocano le organizzazioni agricole per rassicurarle dopo l'ennesimo altòla del Òàã a una delle misure del Piano di sviluppo rurale: si correrà per evitare il disimpegno dei fondi al 31 dicembre, ma non per la misura 4.2 che interessa le cooperative. Il ministro Bellanova annuncia 600 milioni per il settore dalla manovra FLAVEnA E SERVIZI A PAGINA 6 PUGLIA La Regione Sviluppo rurale, Eira delle coop Emiliano e Nardone: salviamo tutte le misure. Rollo: ma non la 4.2, vergogr La Regione prova a rassicurare tutte le organizzazioni agricole sui fond i del Piano di sv iluppo rurale, ma la Legacoop esce dall'incontro sbattendo la porta: l'unica misura sulla quale l'assessorato all'Agricoltura ha deciso di non voler scommettere è la misura 4.2. Dopo l'ennesima decisione del Òàã sulla misura 4.1 (investimenti), che riporta sull'altalena la tormentata vita del Psr, il presidente Michele Emiliano e U direttore del dipartimento Agricoltura Gianluca Nardone hanno tenuto un incontro per sottolineare alle organizzazioni il grande lavoro che si sta facendo nell'obiettivo comune di non perdere risorse. L'obiettivo era anche tranquillizzare tutti sul fatto che i recenti allarmismi che hanno avuto eco sui mezzi di informazione non costituiscono un ostacolo all'azione messa in campo dalla Regione. Ma sui mezzi di informazione spiove l'ira della Legacoop, inviperita perché mentre su tutte le altre misure la Regione si impegna nella corsa ad ostacoli per evitare il disimpegno dei fondi al 31 dicembre (grazie ad una implementazione di risorse umane che lavoreranno indefessamente per restare nei tempi), su quella che premia proprio le cooperative agricole la Regione la2a le braccia. Annunciando una conferenza stampa il 12 novembre cui invita Emiliano, il presidente di Legacoop Puglia Carmelo Rollo e il coordinatore dipartimento agroalimentare Legacoop Angelo Petruzzella ricordano che alla misura 4.2 sugli investimenti per la trasformazione, la commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli sono interessate decine e decine di cooperative in tutta la Puglia che associano migliaia di agricoltori, i quali si ritroveranno a mani vuote ad oltre due anni dalla presentazione delle domande. Dalle opposizioni, ovviamente, arrivano le accuse. Apprezziamo gli sforzi, anche se pieni zeppi di errori banali, che l'assessorato sta facendo in questi giorni convocando anche il partenariato per verificare strade alternative. Un'attenuante - dicono Nino Marmo, Giandiego Gatta, Domenico Damascelli e Francesca Franzoso (FI) - che non può però cancellare una pagina nera della nostra agricoltura, una delle peggiori della storia della nostra Regione, scritta da Emiliano. Oggi, i nodi vengono al pettine, Emiliano non è in grado di risolverli ed il capo Dipartimento è impigliato nella ragnatela dei ricorsi e degli errori compiuti. Ci auguriamo che, a breve, la Puglia possa avere un nuovo governo, capace e competente. Parla di un fallimento e una clamorosa occasione perduta per la Regione e per la nostra agricoltura anche Luigi Morgante (Area Popolare). Un disastro - dice - imputabile soprattutto alle scelte operate in prima persona da Emiliano, a una lunghissima catena di errori nella stesura dei bandi che ha reso inevitabile una altrettanto infinita pioggia di ricorsi al Òàã, e che determinerà un disimpegno alla fine dell'anno di oltre 150 milioni di euro. Come se non bastasse, arriva l'allarme della Coldiretti sul budget per la Politica agricola comune (Đañ) dal 2020 al 2021, prevista dalla proposta di regolamento transitorio adottato dalla Commissione europea. È inaccettabile un taglio di 39 milioni di euro all'agricoltura pugliese, il più alto tra tutte le regioni italiane. Đ presidente Savino Muraglia denuncia, in dettaglio, una riduzione di 38,6 milioni di euro, di cui 18,76 milioni di euro di pagamenti diretti 2021 e 19,87 milioni di euro sullo sviluppo rurale del Psr, prevista nel 2021 È necessario garantire all'agricoltura le risorse necessarie, considerato che il settore agricolo pugliese è stretto nella morsa della burocrazia, della Xylella, della criminalità, condizione aggravata dalla mancata spesa delle risorse del Psr sugli investimenti in

agricoltura e sui giovani. LA RIUNIONE E LA PROTESTA Dopo l'altolà del 02 alla misura 4.1, la Regione corre ai ripari ma molla le redini su quella destinata alla filiera della commercializzazione E SI RIDUCONO I FONDI DELLA 03 Arriva un taglio di 39 milioni di euro per la Puglia nel parere della Commissione Uè Coldiretti: uno scempio per il 2020 e 2021 -tit_org- Sul Piano di sviluppo rurale le coop attaccano la Regione - Sviluppo rurale,ira delle coop

IDROGEOLOGICO**Dissesto, procedure inadeguate**

[Redazione]

IDROGEOLOGICO Dissesto, procedure inadeguate Scarso utilizzo delle risorse stanziare per il Fondo progettazione contro il dissesto idrogeologico e inefficacia delle misure sinora adottate, di natura prevalentemente emergenziali e non strutturali. E quanto emerge dalla relazione sul Fondoper la progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico (2016-2018) approvata dalla Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato della Corte dei conti con deliberazione n. 17 120191 del 31 ottobre scorso. Le risorse effettivamente erogate alle regioni, a partire dal 2017, rappresentano, negli anni oggetto dell'indagine, solo il 19,9% del totale complessivo (100 mln di euro) in dotazione al Fondo. Numerose le criticità a livello nazionale e a livello locale, rileva la Corte dei conti: l'inadeguatezza delle procedure e la debolezza delle strutture attuative; l'assenza di adeguati controlli e monitoraggi; la mancata interoperabilità informativa tra stato e regioni; la necessità di revisione dei progetti approvati e l'assenza delle procedure di gara ancora non espletate; la frammentazione e disomogeneità delle fonti dei dati sul dissesto. Riproduzione riservata È -tit_org-

Rifugiati climatici in aumento In fuga ma senza protezione

Tra i 200 e i 300 milioni in questo secolo, secondo il Rapporto Green economy 2019

[Daniela Passeri]

Tra i 200 e i 300 milioni in questo secolo, secondo il Rapporto Green economy 2019 DANIELA PASSERI Rimini Il Potrebbero essere tra i 200 e i 300 milioni, le persone costrette a migrare a causa degli effetti dei cambiamenti climatici nel corso del secolo, sempre che non si riesca a contenere l'aumento di temperatura sotto dei due gradi come indica l'Accordo di Parigi. IL DATO si LEGGE nell'ultima pagina della Relazione sulla Green Economy 2019 presentata ieri a Rimini in occasione della fiera Ecomondo. Per quanto sia difficile fare previsioni accurate e precise, questi numeri forniscono un ordine di grandezza della gravità del fenomeno. Del resto la Banca Mondiale, in un suo rapporto pubblicato lo scorso anno dal titolo Preparing for Internal Climate Migration (Misure per la migrazione climatica interna) stima in 143 milioni le persone che potrebbero essere costrette a spostarsi all'interno dei loro Paesi per sfuggire agli impatti a lungo termine dei cambiamenti climatici. Il fenomeno riguarderà maggiormente i Paesi più poveri, ma nemmeno l'Italia ne sarà immune: nella Relazione presentata ieri si fa una previsione su quello che potrebbe accadere nel nostro Paese in assenza di misure di mitigazione e adattamento: entro il 2050 le persone esposte solo al rischio inondazione per effetto dell'innalzamento del mare potrebbero essere dalle 72mila alle 90mila (oggi sono 12mila), mentre a fine secolo potrebbero salire a 198-265mila. A livello globale i movimenti migratori più massicci avverranno in una cinquantina di Stati dove, per altro, si prevede che la popolazione raddoppi entro il 2050. Sono Paesi che hanno meno risorse per affrontare i rischi e la cui sopravvivenza dipende proprio da quei servizi ecosistemici (foreste, coste, laghi e fiumi) che sono più minacciati. Negli ultimi due decenni la maggior parte delle migrazioni riconducibili ai cambiamenti climatici si sono verificate nei Paesi non-Ocse, ovvero quelli in via di sviluppo, e il 97% degli sfollati per eventi estremi improvvisi del periodo 2008-2013 è avvenuto in Paesi a reddito medio basso. A SPULCIARE poi le comunicazioni nazionali che i vari Stati forniscono al segretariato dell'Accordo di Parigi, si scopre che 44 Paesi su 162 (principalmente da Africa, Asia Pacifico e Oceania) fanno preciso riferimento a fenomeni di migrazione, interna e non, dovuti al clima. Anche gli scienziati dell'Ipcc (Intergovernmental Panel on Climate Change) mettono in guardia: nel rapporto presentato la scorsa estate dedicato al suolo e ai rischi di degradazione degli ecosistemi si avverte che questi fenomeni non faranno che amplificare la migrazione ambientale, là dove gli eventi estremi metteranno a repentaglio la sicurezza alimentare e la possibilità stessa di vivere in ambienti sconvolti dall'aumento delle temperature o dalla desertificazione dei suoli. Malgrado la mole di studi, le cause ambientali delle migrazioni non sono riconosciute dal diritto internazionale, il rifugiato ambientale non ha uno status come tale e non ha quindi diritto ad alcun tipo di protezione. Una convenzione sui rifugiati ambientali non esiste (e chissà quanto temporaneamente per averla) né le vittime dei cambiamenti climatici potrebbero essere ricomprese nella categoria di rifugiati secondo la definizione della Convenzione di Ginevra del 1951. Solo il Global Compact for Migration (Patto Globale sulla Migrazione) delle Nazioni Unite, messo a punto nel 2018 - e mai firmato dal governo Conte - introduce tra gli obiettivi quello di sviluppare approcci coerenti per affrontare le sfide poste dai processi migratori indotti da disastri naturali improvvisi o a lenta insorgenza, come può essere la siccità, le conseguenze della deforestazione, degli incendi, di una carestia o dell'inquinamento. Poco più che una dichiarazione di intenti. SECONDO FILIPPO MIRAGLIA, *l'Arci*, il tema è all'attenzione delle Nazioni Unite da anni ormai, non è mai stato risolto. Penso che l'assemblea dell'Onu potrebbe intervenire aggiungendo alle competenze dell'Alto commissariato per i rifugiati, l'Unhcr, anche l'intervento per i migranti climatici - spiega Miraglia - certo, bisognerebbe prima definire cos'è Non esiste ancora uno status che riconosca protezione ai migranti ambientali l'emergenza climatica e fare studi approfonditi su quali zone del mondo e quali groppi territoriali sono più soggetti ai rischi derivati dai cambiamenti climatici. Gli stessi scienziati che studiano il clima sono ben consapevoli delle aree più vulnerabili.

Fatto un lavoro di mappatura e di programmazione, l'Unhcr avrebbe tutti i mezzi e l'esperienza per poter intervenire, soprattutto nei paesi in via di sviluppo. -tit_org-

Prima la Lega e poi i terremotati L'Abruzzo buca il vertice sul sisma

I sovranisti hanno preferito blindare il referendum Marsilio non poteva perdere un voto in Consiglio

[Maria Trozzi]

Prima la Lega e poi i terremotati L'Abruzzo buca il vertice sul sisma I sovranisti hanno preferito blindare il referendum Marsilio non poteva perdere un voto in Consiglio di MARIA TROZZIE ancora il referendum antiproporzionale della Lega a bloccare l'Abruzzo, con una maggioranza incerta che costringe il presidente Marco Marsilio a serrare la porta dell'Emiciclo e ad arrampicarsi sugli specchi per giustificare poi l'assenza della Regione a Roma, in Commissione parlamentare, per un confronto sull'attuazione del Decreto sisma. Prima dunque gli interessi del Carroccio, che del referendum ha fatto l'ennesimo spot da campagna elettorale, e poi quelli dei terremotati abruzzesi. Con i sovranisti va così. BEGHE INTERNE Se anche solo fosse mancato un voto al centrodestra, l'altro giorno rischiava di saltare l'integrazione di carattere formale del quesito referendario del Carroccio, chiesta dalla corte di Cassazione entro l'8 novembre alle Regioni proponenti, dunque anche all'Abruzzo che, già fanalino di coda sulla proposta della Lega, per evitare un'altra figuraccia con il leader Matteo Salvini ha trascurato le audizioni al tavolo parlamentare, di fondamentale importanza per la regione ancora alle prese con le ricostruzioni post sisma 2009 e 2016. "La maggioranza di centrodestra non è stata in grado di trovare almeno un rappresentante che andasse a portare le istanze dell'Abruzzo all'audizione in commissione parlamentare per l'attuazione del Decreto sisma", ha commentato amareggiato il consigliere regionale M5s Giorgio Fedele. E il presidente Marco Marsilio in aula ha replicato che ogni consigliere regionale ha i suoi diritti "e se vuole partecipare al consiglio non è giusto non farlo partecipare". A Roma sarebbe dovuto andare il presidente della seconda commissione regionale territorio, ambiente e infrastrutture, Manuele Marcovecchio, in rappresentanza del consiglio regionale. "Lazio e Marche erano presenti, anzi per le Marche il presidente della relativa commissione ha delegato un altro consigliere regionale, ma per l'Abruzzo non è stato fatto - aggiunge il pentastellato. Nella risposta Marsilio è riuscito a dare del quisque de populo a un consigliere regionale delle Marche, dicendo che non è che potevamo delegare un quisque de populo. Sul presupposto dunque che il consiglio regionale non ha dignità e di conseguenza non doveva rispondere all'invito a partecipare ai lavori della commissione". Così è saltato il confronto con l'Abruzzo per il provvedimento voluto dal Governo per le aree del Centro Italia colpite dal sisma. "È un'occasione persa per rappresentare le difficoltà e le specificità del territorio soprattutto in tema di sisma", precisa Fedele. Per l'approvazione del quesito referendario, già carente di partenza come aveva anticipato la Capogruppo in consiglio regionale Sarà Marozzi, la maggioranza in Abruzzo ha sacrificato più di qualcosa. "Praticamente bastava che se ne andava uno e non passava il referendum - spiega Fedele - non hanno saputo argomentare meglio l'assenza a Roma. Per loro era prioritaria la certezza dell'approvazione dell'aggiornamento del quesito referendario piuttosto che andare a rappresentare l'Abruzzo". Per i capricci della Lega i voti sono stati sicuri, mentre i territori colpiti da eventi sismici in attesa del completamento delle ricostruzioni restano al palo. C'è chi dice no I pentastellati criticano la decisione del Centrodestra di non inviare in Parlamento neppure un delegato I L'Aquila subito dopo il terremoto -tit_org- Prima la Lega e poi i terremotatiAbruzzo buca il vertice sul sisma

Perturbazioni a oltranza e prime nevicate molto copiose sulle alpi

[Daniele Cat Berro]

PERTURBAZIONI A OLTRANZA E PRIME NEVICATE MOLTO COPIOSE SULLE ALPI
l'autunno fa sul serio con vaste depressioni che a fasi alterne faranno sentire i loro effetti fino verso il 20 novembre. Non farà molto freddo, essendo in circolazione aria in prevalenza marittima, tuttavia il tempo sarà spesso piovoso e non è escluso che qua o là si possano sviluppare dei dissesti. Venerdì un'intensa perturbazione interesserà il Centro-Nord, lasciando un po' al margine il Piemonte occidentale dove poverà solo debolmente, mentre piogge intense batteranno la Lombardia e il Nord-Est, e nubifragi investiranno il Levante ligure e le regioni tirreniche fino alla Campania con possibilità di locali alluvioni-lampo. Sull'arco alpino nevierà mediamente sopra i 1200-1300 (con limite in risalita verso i 2000 la sera sulle Prealpi), ma nelle valli interne dell'Alto Adige fiocchi si potranno spingere fin sugli 800 metri, e a quota 2000 sulle Alpi orientali potrà cadere oltre mezzo metro di neve fresca. Qualche rovescio bagnerà anche l'Ovest della Sicilia, asciutto invece tra l'Adriatico e l'estremo Sud, dove sarà più soleggiato. Sabato le regioni del Nord godranno di una pausa con rasserenamenti più evidenti lungo le Alpi, mentre qualche banco di nebbia o nubi basse potranno ancora ingrigire i cieli delle pianure. Il tempo perturbato si concentrerà sul Tirreno giù fino alla Sicilia, con temporali talora intensi tra basso Lazio e Campania, e tendenza a schiarite verso sera al Centro; parzialmente nuvoloso e asciutto sul versante adriatico. Per domenica la previsione soffre ancora di incertezza, ma è probabile che - mentre il maltempo cesserà al Meridione lasciando spazio a momenti soleggiati - una vigorosa depressione si avvicini dalle Baleari portando nubi e precipitazioni dalla Sardegna verso Lazio, Toscana, Liguria e basso Piemonte, in intensificazione in giornata. limite pioggia-neve calerà anche sotto i 1000 sulle Alpi occidentali, e la sera potrebbero cadere fiocchi fino a Cuneo. Asciutto dall'Ossola, al Triveneto, all'Adriatico e al Sud, con schiarite più ampie in zona ionica. Venerdì il Tirreno sarà in burrasca sotto un forte libeccio, mentre sull'Adriatico rinforzerà lo scirocco. Dopo una temporanea attenuazione sabato, i venti rinforzeranno di nuovo domenica, con mari molto mossi. Sempre nella giornata festiva, le temperature diurne resteranno sotto i 10 al Nord-Ovest, mentre il Meridione sarà intorno ai 20 C. DANIELE CATBEKRO -tit_org-

"Con sabbia e droni pronti a fermare i fiumi in piena"

[Elena Dusi]

Con sabbia e droni pronti a fermare i fiumi in piena" In Italia 7.000 uomini monitorano gli argini con metodi antichi, ma anche con radar e sensori. Perché l'autunno, con il nuovo clima, fa paura. I volontari e i tecnici ci pattugliano gli argini lambiti dall'acqua con le torce, di notte, sotto al diluvio. Portano in spalla sacchi di sabbia anche da 50 chili per tappare le falle nei terrapieni, spesso causate da tane di nutrie o volpi. Ci sono poi le paratoie di ferro da azionare con la forza delle braccia. Ma da un paio d'anni, a difenderci dai fiumi che in questa stagione si ingrossano paurosamente, sono arrivati anche i droni. Volano dentro al temporale e sorvegliano il percorso dell'acqua, anche di notte, perché ne sentono il freddo con le telecamere a infrarossi. Sensori su ponti o argini misurano la portata dei fiumi. Insieme alle immagini meteo dei radar modellano l'onda di piena e inviano le previsioni alle sale comando. Qui si attivano paratie, scolmatori, pompe, casse di espansione: tutti gli ingranaggi - antichi e moderni insieme - di un sistema di 180 mila chilometri di canali, 754 idrovore, 9 mila chilometri di argini e 23 mila sbarramenti tra Val d'Aosta e Sicilia (solo fra quelli gestiti dai consorzi di bonifica). Ingranaggi mossi da 7 mila addetti in Italia, che si attivano come un domino quando piove più del normale. Cioè - per il clima che cambia - sempre più spesso. I fenomeni oggi sono più frequenti e intensi. Ci costringono a usare tecniche sempre più sofisticate, spiega da Parma Luigi Mille, l'ingegnere che dirige l'Aipo (Agenzia interregionale del fiume Po) e da vent'anni non perde di vista i fiumi della Pianura Padana. La progettazione dei nostri antenati era fatta bene. Ma non teneva conto di quanto sarebbero cambiati sia il territorio che le piogge, conferma da Catania Corrado Vigo, consigliere dell'ordine degli agronomi e forestali. Prima cadevano 100 millimetri d'acqua in due giorni. Oggi a volte bastano due ore. Il 22 ottobre a Gavi, Alessandria, si è arrivati a 521 millimetri (un terzo della pioggia di un anno) in 24 ore. Record degli ultimi due secoli in Piemonte. Negli anni '50 l'Italia era occupata per l'80% dai campi, aggiunge Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi, l'Associazione nazionale dei consorzi di bonifica. Oggi il 50% è cemento. I danni delle alluvioni sono diventati ricorrenti e pesanti. Per questo si è ripreso a investire nelle infrastrutture. I meccanismi dell'ingranaggio anti-piene erano fermi in molti casi alle bonifiche fasciste. Oggi nuovi cantieri, sia pur fra ricorsi e burocrazie, stanno partendo per domare soprattutto le piene dell'Arno a Firenze e Pisa, del Seveso e del Lambro a Milano e dei diversi fiumi costretti a scorrere nel sottosuolo a Genova. Circa un miliardo è stato stanziato dal 2015. Cinque casse di espansione per esempio sono previste a monte di Firenze. Si tratta di grandi vasche circondate da argini accanto all'alveo del fiume. Normalmente sono vuote e possono essere coltivate. Vengono riempite quando serve alleggerire un'onda di piena (con indennizzo ai contadini). Il pericolo di esondazione dell'Arno oggi è paragonabile al 1966, avverte Alessandro Trigila, geologo dell'Ispra, autore del rapporto 2018 sul dissesto idrogeologico in Italia. Le casse di espansione lo mitigheranno. Il rischio alluvioni resta comunque alto sul 4% d'Italia e coinvolge due milioni di persone. Il primo ingranaggio a muoversi, in caso di piena, è l'allarme meteo. Per prima cosa chiudiamo le paratoie metalliche ai lati del fiume, in modo che l'acqua resti nell'alveo e non allaghi i canali vicini, racconta Corrado Dodi, tecnico del Consorzio di bonifica di Parma. Le saracinesche sul Po sono una cinquantina. Alcune vanno azionate dagli operai. Altre sono automatiche, regolate da sensori. Il pericolo in questa fase può venire dagli animali. Le nutrie, ma anche di recente isticci, tassi e volpi, costruiscono le tane negli argini. Spesso non si vedono perché sono al pelo dell'acqua. Il fiume in piena, con la sua pressione, sfrutta questi punti di debolezza per far saltare l'argine. La seconda linea di difesa sono le idrovore. Che sollevano l'acqua dai canali e la buttano nel fiume, prosegue Dodi. La terza soluzione è allagare le casse di espansione o sacrificare i campi. Più che il Po, in realtà, oggi a uscire dagli argini sono i piccoli affluenti. Hanno portate minori e si gonfiano in tempi rapidi, alimentati da temporali improvvisi che non sempre si riescono a prevedere, spiega Alessandro Valiani, professore di Ingegneria idraulica all'università di Ferrara. Se il grande fiume è esondato

l'ultima volta nel 1951, causando un centinaio di vittime e restando immortalato nelle scene di Don Camillo, i suoi fratelli minori entrano nelle case 2-3 volte all'anno. Noi ce la mettiamo tutta - commenta Valiani - ma dobbiamo imparare a non sottrarre spazio ai corsi d'acqua. Molti fra canali e idrovore risalgono all'epoca fascista. Le ultime alluvioni hanno fatto però riaprire i cantieri 7 mila. Alla gestione delle piene dei fiumi in Italia 9 mila chilometri. Le arginature dei fiumi 180 mila km. I canali gestiti dai consorzi di bonifica 521. Pioggia caduta a Gavi in 24 ore il 22 ottobre: un terzo di quella di un anno. Le 1 Paratoie. Prima difesa in caso di piena. Vengono chiuse per evitare che l'acqua riempia troppo i canali. 2 eli Grandi vasche che vengono allagate per diminuire la portata dei fiumi in piena. 3 Il monitoraggio avviene anche a distanza, con droni e sensori per il livello dei fiumi. 4 Canale Acilge-C Sarcla. Canale sotterraneo di 10 km. Usato nel 2018 per abbassare l'Adige che minacciava Verona -tit_org-

Piemonte, si celebra la giornata regionale della Protezione Civile

[Redazione]

Oggi, 5 novembre 2019, ricorre l'anniversario della grave alluvione del Tanaro che colpì il Piemonte nel 1994 causando 70 vittime. Sempre oggi si celebra la venticinquesima edizione della Giornata Regionale della Protezione Civile, istituita dal Consiglio Regionale, e volta a sensibilizzare opinione pubblica, ed in particolare i giovani, verso le tematiche di Protezione Civile per evitare che simili tragedie si ripetano. La Giornata Regionale insieme alla Settimana Nazionale della Protezione Civile, istituita dal Presidente del Consiglio e celebrata dal 12 al 19 ottobre, rappresentano un'occasione per riflettere sugli aspetti della conoscenza e pianificazione delle attività preventive, di soccorso volte alla tutela, all'incolumità e alla sicurezza della popolazione, dei beni e dell'ambiente. Al contempo rappresentano un evento simbolico che vuole mettere in evidenza l'importanza della collaborazione tra cittadini e Istituzioni, come peraltro ampiamente evidenziato e sancito dal Codice della Protezione Civile. In tutto il territorio piemontese sono in programma diverse manifestazioni volte a supportare e promuovere in tutto il mese di novembre esercitazioni, attività formative, incontri con i cittadini e con i tecnici. Una particolare attenzione è dedicata alle attività di sensibilizzazione realizzate dai Comuni e rivolte alle scuole. Sono trascorsi 25 anni da uno degli eventi più drammatici che il Piemonte ha vissuto e che ha affrontato con il suo animo sabaudico, con la forza di trasformare le macerie in mattoni e la fine in nuovo inizio - ha detto il presidente Alberto Cirio durante il Consiglio regionale aperto organizzato questa mattina al Centro Congressi dell'Unione Industriale di Torino per ricordare le 70 vittime dell'alluvione -. Oggi il Piemonte è più sicuro, può contare su un sistema di Protezione Civile e di intervento grazie anche alle Forze dell'Ordine straordinario. Ma il maltempo dei giorni scorsi, pagato con due vite umane e danni enormi, ha evidenziato che ci sono ancora priorità su cui è fondamentale intervenire. Il Piemonte ha inserito nella propria richiesta di autonomia differenziata quella sullo stato di emergenza, per avere la possibilità di autovalutare i danni sul territorio quando si verificano eventi calamitosi, senza aspettare che a farlo sia un ufficio da Roma, perché questo consentirebbe di risparmiare tempo e di agire in modo più tempestivo. È fondamentale dare supporto ai Comuni nella gestione non solo della crisi, ma anche della messa in sicurezza idrogeologica del territorio quotidiana. Il Piemonte proporrà al Governo un vademecum rivolto ai sindaci che dia indicazioni chiare su come pulire i fiumi, senza rischiare una denuncia per violazione delle norme vigenti. La burocrazia ha bisogno di buon senso. Ne abbiamo già parlato al premier Conte e al capo della Protezione Civile Borrelli, a cui chiederemo di dare supporto pratico e operativo ai Comuni. Come Regione sosterrremo questo progetto e lo proporremo anche in Conferenza Stato Regioni affinché possa essere adottato a livello nazionale. Le iniziative dei prossimi giorni:

- 6 novembre: Roma - L'Assessore Regionale Marco Gabusi, in rappresentanza del Presidente, autorità regionale di protezione civile, parteciperà alla Conferenza nazionale Autorità di Protezione civile, presieduta dal Presidente del Consiglio Giuseppe Conte
- 6 novembre: Alessandria - l'Università del Piemonte Orientale, organizza il convegno tecnico-scientifico "A 25 anni dall'alluvione del Piemonte 1994: il progresso fatto nella previsione degli eventi estremi e quanto resta ancora da fare"
- 7 novembre: Alessandria La Provincia di Alessandria organizza un convegno dal titolo Alluvione, la memoria del ricordo; a 25 anni dall'alluvione nell'alessandrino immagini e cronache.
- 6/8 novembre: Torino - la Regione Piemonte realizza, nella sede della protezione civile in corso Marche, iniziativa La scuola incontra la protezione civile. Si tratta di una visita alla struttura regionale e diverse attività interattive, con la collaborazione di Arpa Piemonte, Città Metropolitana di Torino e Politecnico di Torino, che accompagneranno oltre 600 ragazzi della scuola secondaria di primo grado in un percorso conoscitivo per avere una maggiore consapevolezza dei rischi del territorio in cui vivono e di come farvi fronte, in maniera corretta e con comportamenti adeguati.
- 10 novembre: Torino - la Città di Torino, nell'ambito dell'iniziativa Con la Protezione civile per una Città resiliente, realizza una giornata di informazione sulle attività del servizio di Protezione civile della Città e delle associazioni convenzionate

red/mn

La veglia per i vigili morti in provincia di Alessandria

[Redazione]

Mercoledì 6 Novembre 2019, 10:30 Martedì sera sotto la caserma dei vigili del fuoco circa 3mila persone tra cittadini, volontari e uomini di Pc e Cri hanno dato vita ad una veglia spontanea. L'abbraccio della cittadinanza alle tre vittime del rogo della cascina avvenuto lunedì notte a Quargnento (AL) non si è fatto attendere. Ieri cittadini alessandrini e volontari della protezione civile provenienti da tutto il territorio della Provincia di Alessandria hanno portato il proprio omaggio davanti alla caserma dei vigili del fuoco. Ai piedi del cancello mazzi di fiori, lumini e biglietti di cordoglio per i tre vigili del fuoco, Marco Matteo e Nino, morti nell'esplosione. In tremila hanno voluto esserci per un ricordo e una stretta di mano di conforto ai colleghi affranti, fermi sull'attenti con il casco di protezione in testa. V. F. Davanti alla caserma di corso Romita si sono anche schierati uomini e mezzi dei soccorritori, dalla Croce Rossa alla protezione civile, per rendere omaggio ai vigili del fuoco dando vita ad una veglia spontanea. Davanti alla caserma dei vigili del fuoco di Alessandria si sono radunati anche i tifosi dell'Alessandria, che hanno esposto lo striscione "onore a voi... ciao eroi" e acceso alcuni fumogeni. Red/cb (Fonte: La Stampa, Tgcom24)

FVG, Riapre la banchina del canale Valentinis

[Redazione]

Mercoledì 6 Novembre 2019, 10:53 L'intervento realizzato con il supporto della Protezione civile rientra in quelli attivati dopo il maltempo: ben 600 interventi per un importo complessivo di 160 milioni di euro "Il nostro compito è quello di prendere decisioni in modo rapido, di intervenire velocemente e di garantire la sicurezza dei cittadini in sinergia con le amministrazioni locali. La riapertura della banchina del canale Valentinis di Monfalcone è la prova che abbiamo fatto il nostro dovere grazie anche alla preziosa collaborazione della Protezione civile". Questa la riflessione del vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia con delega alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, all'affollata cerimonia di inaugurazione che si è tenuta il 5 novembre a Monfalcone (Gorizia). Oggetto di un cedimento strutturale nel 2017, il tratto di banchina del canale Valentinis è stato messo in sicurezza da un intervento urgente della Protezione civile. "Qui - ha sottolineato Riccardi - c'era un oggettivo problema di sicurezza per tanti cittadini che, per spostarsi, utilizzavano questo percorso lungo il canale. Oggi possiamo dire con soddisfazione di aver risolto questo problema e un po' più motivati possiamo affrontare nuove criticità." Ricordiamo che con il supporto della Protezione civile - ha detto il vicegovernatore in conclusione - abbiamo saputo affrontare i danni causati dal maltempo e, in appena cinque mesi, abbiamo avviato ben 600 interventi per un importo complessivo di 160 milioni di euro". Red/cb (Fonte: Regione Friuli Venezia Giulia)

Il 5 novembre si celebra il World Tsunami Awareness Day

[Redazione]

Riflettere sull'importanza di ridurre il rischio tsunami attraverso lo sviluppo di sistemi di allerta accurati e tempestivi, rafforzare la governance del rischio da catastrofi e garantire la partecipazione attiva di tutti gli attori interessati. Sono gli obiettivi principali della Giornata mondiale della consapevolezza sugli tsunami (World Tsunamis Awareness Day - WTAD), organizzata dall'UN Office for Disaster Risk Reduction (Undrr), che si celebra oggi e fa parte della campagna permanente di sensibilizzazione sul rischio maremoto e sulla necessità di costruire società più resilienti. Il panorama dei rischi, secondo Undrr, sta cambiando rapidamente, nascono ed emergono in modo imprevisto nuove correlazioni tra i vari rischi: quelli naturali, ambientali, tecnologici e biologici. Un pericolo può innescarne un altro con impatti a cascata tra settori della società e aree geografiche. Nell'ambito di questo panorama di rischi, gli tsunami devono essere considerati pericoli naturali anche devastanti che rappresentano una minaccia per la vita umana e richiedono un nuovo approccio, interconnesso e multidisciplinare, per affrontare il rischio che ne consegue. Gli tsunami devono essere trattati come un pericolo multidimensionale perché spesso sono causati da frane ed eruzioni vulcaniche, con i terremoti più violenti che sono la causa di innesco più frequente. I grandi maremoti si verificano con una frequenza relativamente bassa ma hanno un impatto potenzialmente elevato, come dimostrato dagli tsunami nell'Oceano Indiano nel 2004 e lungo la costa orientale del Giappone nel 2011. Anche gli tsunami relativamente più piccoli possono causare enormi devastazioni come è accaduto in Indonesia nel 2018 e in Grecia e Turchia nel luglio 2017. Anche il Mar Mediterraneo è a rischio di terremoti tsunamigenici e per questo è stato realizzato il progetto europeo Tsumaps-Neam. Grazie a Tsumaps-Neam, al quale partecipa per l'Italia l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), è stata messa in campo la mappa di pericolosità per tsunami generati da terremoti nell'area del Mediterraneo e dell'Atlantico nord-orientale. Nel 2017 una Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri ha istituito il Sistema allertamento nazionale per i maremoti di origine sismica (SiAM), coordinato dal Dipartimento della Protezione Civile, in collaborazione con l'Ingv e l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra). L'Ingv, attraverso il Centro allerta tsunami (Cat), effettua la prima parte dell'allertamento, determinando i parametri del terremoto e stimando in tempo reale il loro potenziale tsunamigenico e fornendo al Dipartimento della Protezione Civile i messaggi di allerta che ha il compito di distribuirli alle diverse Istituzioni del SNPC attraverso la Piattaforma tecnologica Siam. La piattaforma Siam è stata recentemente testata nel corso dell'esercitazione per posti di comando Tsunextt, organizzata dall'Agenzia regionale di protezione civile della Regione Lazio lo scorso 10 ottobre, con i comuni rivieraschi della provincia di Latina. Tsunextt ha permesso anche di testare i flussi di attivazione e di comunicazione tra le diverse strutture operative che devono gestire emergenza e i modelli di intervento dei singoli comuni coinvolti. Con le Indicazioni del Capo del Dipartimento della protezione civile del 2018, sono state fornite le informazioni utili all'aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto. Il test, ha precisato il Direttore operativo per il coordinamento delle emergenze del Dipartimento della Protezione Civile, Luigi Angelo, è stato molto utile per verificare l'efficacia della procedura informatizzata di diramazione dei messaggi di allerta alle strutture coinvolte, con lo scopo di aumentare la conoscenza delle procedure ed essere preparati in caso di un eventuale emergenza. Ci auspichiamo che anche le altre regioni costiere possano quanto prima organizzare simili esercitazioni al fine di aumentare la preparazione e la consapevolezza sul rischio maremoto in Italia. Red/cb (Fonte: Dipartimento di Protezione Civile)

Bolzano, maltempo: stato di allerta di Protezione Civile

[Redazione]

Mercoledì 6 Novembre 2019, 15:40 Lo stato di allerta scatterà a partire dalle ore 19 di giovedì 7 novembre e dovrebbe concludersi alle ore 12 di sabato 9 novembre. Il Centro funzionale provinciale dell'Agenzia per la Protezione Civile, al termine di un incontro fra gli esperti dei vari settori interessati (Ufficio idrografico, Ripartizione foreste, Bacini montani, Vigili del fuoco, Ufficio geologia, Centrale viabilità) ha dichiarato lo stato di allerta (alfa - giallo) su tutto il territorio dell'Alto Adige a causa dell'arrivo di un'ondata di maltempo. Lo stato di allerta scatterà a partire dalle ore 19 di giovedì 7 novembre ed dovrebbe concludersi alle ore 12 di sabato 9 novembre. Il coordinatore del Centro funzionale provinciale, Willigis Gallmetzer, spiega che "lo stato di Protezione Civile è stato portato da zero (verde) ad alfa (giallo). Ciò significa che è in arrivo un evento rilevante per la Protezione Civile che va monitorato attentamente. Tutte le parti coinvolte vengono avvertite e possono adottare provvedimenti adatti. Anche la popolazione viene avvisata dell'evento in arrivo, in modo da non essere colta impreparata". Per la giornata di venerdì 8 novembre, infatti, il Servizio meteo della Provincia prevede precipitazioni diffuse e abbondanti, con quantitativi di pioggia compresi fra i 40 millimetri per metro quadrato e i 70 millimetri per metro quadrato. Particolarmente interessate le zone dolomitiche, con il limite delle nevicate che scenderà sino a raggiungere i 1.000 metri di altitudine. La Protezione Civile sottolinea che i rischi maggiori saranno legati a possibili frane, smottamenti, caduta massi e alberi abbattuti dal peso della neve. Per coloro che dovessero mettersi in viaggio con le proprie auto sarà fondamentale essere dotati delle necessarie attrezzature invernali. (Fonte: Provincia di Bolzano)

Terremoto Centro Italia, CRI inaugura una nuova scuola

[Redazione]

Mercoledì 6 Novembre 2019, 14:59 La scuola verrà inaugurata a Isola del Gran Sasso d'Italia, in provincia di Teramo, e sarà la prima grande opera antisismica realizzata dalla CRI tre anni dal sisma che ha colpito il Centro Italia, il 9 novembre alle ore 11.30 la Croce Rossa Italiana inaugurerà la Scuola Primaria Parrozzani a Isola del Gran Sasso (TE). La scuola sarà la prima grande opera antisismica realizzata dalla CRI grazie anche alle donazioni della Croce Rossa del Principato di Monaco, Allianz, Smurfit Kappa, CRI Ferrara, Scuola G. Borsieri di Trento, Otis, Gruppo Spaggiari. Alla presenza del Presidente Nazionale della CRI, Francesco Rocca, del Presidente Regionale CRI Abruzzo, Gabriele Perfetti, del Presidente della Regione, Marco Marsilio, del Sindaco, Roberto di Marco, si inaugurano gli oltre 1000 mq di scuola con laboratori multimediali e 10 classi destinate a 200 giovani studenti che potranno tornare a studiare in un luogo confortevole, attrezzato e sicuro dopo essere stati costretti per anni a lunghi viaggi per poter continuare attività didattica nei pochi istituti rimasti illesi. La costruzione della Scuola Primaria Parrozzani a Isola del Gran Sasso rappresenta uno dei punti qualificanti dell'azione della CRI nei territori colpiti dal sisma, soprattutto perché diretto alle giovani generazioni, il futuro di queste comunità. È uno dei 15 grandi progetti di ricostruzione che la Croce Rossa sta portando avanti: strutture permanenti, tecnologicamente avanzate, realizzate con materiali completamente antisismici, capaci di restituire spazi di aggregazione e incontro alla popolazione, ma anche di trasformarsi in presidi di Protezione Civile e di prima accoglienza in caso di future calamità. Non solo risposta alle emergenze, perciò, ma ricostruzione: questo è l'obiettivo di 'Un'Italia che aiuta', dichiara il Presidente Nazionale della CRI, Francesco Rocca. Per occasione, dalle ore 15.30 del giorno 8 novembre, verrà allestita la Cittadella della Croce Rossa, a cura del Comitato CRI di Teramo e, alle ore 17:30 circa, si terrà un flash mob per riprodurre il simbolo del Terzo Paradiso, opera del Maestro Michelangelo Pistoletto, presente all'evento. Testo ricevuto da: Croce Rossa Italiana al giornale della protezione civile.it dedica la sezione "ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate.

Conferenza autorit? protezione civile, Conte: "? l'Italia migliore"

[Redazione]

Mercoledì 6 Novembre 2019, 12:13 Il premier Conte loda l'operato della Protezione Civile e auspica che il suo modello di dialogo, efficacia, sintesi e confronto venga replicato anche in altri ambiti "Questa è l'Italia migliore, perché è l'Italia che riesce a far sistema, chierisce a mettere insieme le competenze professionali e gli slancisolidaristici, creando un meccanismo integrato assolutamente efficiente sulpiano operativo". Lo ha affermato il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, intervenendo alla Conferenza nazionale delle autorità di Protezione civile. "Seriuscissimo a riprodurre il sistema della Protezione civile, lo dico dadecisore politico, in tanti altri ambiti -ha aggiunto il premier- la capacità di dialogo, di confronto, con questo meccanismo collaudato di sintesi, conquista efficacia operativa, potremmo dilatare e rafforzare enormemente lanostre efficacia operativa". Red/cb(Fonte: AdnKronos)

Cnsas Puglia: in arrivo il corso di formazione in Speleo Trauma Care

[Redazione]

Mercoledì 6 Novembre 2019, 11:30 Due giorni di esercitazioni nella riserva Wwf del Monte Sant'Elia in provincia di Taranto per apprendere le tecniche per il salvataggio in ambiente ipogeo. Nelle giornate di sabato 9 e domenica 10 novembre 2019 in Località Monte Sant'Elia (Oasi WWF) del Comune di Massafra (TA), è previsto lo svolgimento del Corso di Formazione sanitaria in "Speleo Trauma Care" (STC), organizzato per la prima volta in Puglia dalla SnaMed, Scuola Nazionale Medici per emergenza ad alto rischio nell'ambiente ipogeo e destinato al Servizio Regionale Puglia del CNSAS - VII Zona di Soccorso Speleologico (Puglia e Basilicata), attività rientrante tra quelle disciplinate dalla L. 74/2001. Il Corso di Formazione in "Speleo Trauma Care" (STC) prevede un briefing iniziale e, successivamente, la movimentazione in ipogeo. Tale attività addestrativa è necessaria ai fini del conseguimento e mantenimento dell'attestazione sanitaria STC (Speleo Trauma Care) e alla formazione di nuovi istruttori regionali sanitari. Soccorrere un ferito in ambiente ipogeo presenta particolari difficoltà: i tecnici soccorritori devono pertanto essere adeguatamente formati e aggiornati. La Scuola Nazionale Medici per emergenza ad alto rischio nell'ambiente ipogeo (SnaMed) ha elaborato negli anni i protocolli più efficaci, atti a garantire un soccorso altamente specializzato nelle peggiori condizioni ambientali. L'intervento di soccorso è monitorato fin dal primo momento; le procedure operative sono eseguite secondo una check-list, che permette al soccorritore di eseguire step-by-step le fasi del soccorso sanitario medicalizzato fino alla sua risoluzione. Le due giornate vedranno quindi il susseguirsi di lezioni teoriche e pratiche con un esame finale e un questionario di valutazione del corso. Saranno trattati argomenti di rilevanza sanitaria fondamentali per l'approccio al paziente critico e nozioni base di BLS applicati al contesto ambientale ipogeo. Il corso riguarderà gli argomenti sanitari specifici per il soccorso in ambiente ipogeo e costituirà un momento formativo essenziale nel percorso per i tecnici di soccorso speleologico. Le caratteristiche principali di questo tipo di intervento sono la lunga durata, da molte ore ad alcuni giorni e la dislocazione in aree spesso distanti da strutture ospedaliere. Il soccorso speleologico ha quindi il compito fondamentale di portare l'assistenza sanitaria direttamente al ferito nel più breve tempo possibile, facendo convergere medici e infermieri specializzati in questo tipo di attività e le risorse tecniche più adatte, provenienti da tutto il territorio nazionale. Tutti i tecnici del soccorso speleologico possiedono le nozioni base di soccorso sanitario e sono in grado di offrire, grazie al loro costante aggiornamento e addestramento, la propria competenza e professionalità in caso di intervento non solo in ambienti ostili, quali grotte o forre, ma anche in ambienti colpiti da catastrofi naturali, come terremoti e alluvioni. Red/cb (Fonte: Ufficio Stampa VII Zona di Soccorso Speleologico Cnsas Puglia)

Contaminazione da metalli pesanti a Buggerru (CA), arriva decreto per bonifica

[Redazione]

Mercoledì 6 Novembre 2019, 12:44 Al via in provincia di Cagliari alla bonifica delle aree degli ex bacini fanghi di flottazione, a ridosso dell'area portuale e della discarica mineraria vicino alla spiaggia di Buggerru. Il Ministero dell'Ambiente ha emesso il decreto di approvazione del progetto definitivo di bonifica relativo agli interventi di messa in sicurezza permanente delle aree degli ex bacini fanghi di flottazione, a ridosso dell'area portuale e della discarica mineraria vicino alla spiaggia di Buggerru, ricadenti nel Sito di interesse nazionale (Sic) del Sulcis-Iglesiente-Guspinese. Concluso un complesso procedimento istruttorio, coordinato dall'Assessorato regionale ha spiegato l'assessore della Difesa dell'ambiente, Gianni Lampis possiamo finalmente procedere con questo strategico intervento, funzionale al contenimento della contaminazione da metalli pesanti nell'area costiera di Buggerru vicino al centro abitato. Il Decreto ministeriale fissa l'inizio dei lavori entro sei mesi dall'approvazione del progetto ed il costo stimato dal Comune di Buggerru è di 5 milioni di euro. L'Assessorato regionale dell'Ambiente ha già destinato 4 milioni 100 mila euro all'area mineraria dismessa e si appresta a dare una completa copertura finanziaria con ulteriori risorse del bilancio regionale. Red/cb (Fonte: Ufficio stampa Regione Sardegna)

Crisi climatica, il primo rischio per la società? secondo gli italiani

[Redazione]

Mercoledì 6 Novembre 2019, 16:33 Lo rivela una ricerca di Axa Italia condotta da Episteme, dal titolo 'Dal global warming alle nuove sfide per la salute' La crisi climatica è in cima alla lista dei temi prioritari per gli italiani. Inoltre, tre su quattro di loro sono convinti che abbia un impatto diretto sulla propria salute. Lo rivelano i risultati della nuova ricerca di Axa Italia condotta da Episteme, dal titolo 'Dal global warming alle nuove sfide per la salute', presentata durante l'#AxaForum 2019 questa mattina alla Triennale di Milano. Dalla ricerca è emerso che il 63.4% degli italiani indica il cambiamento climatico come principale rischio emergente con maggiore impatto sulla società nei prossimi tre anni, con una crescita di 16.7 punti percentuali rispetto al 2018. Per quanto riguarda l'impatto del cambiamento climatico sulla salute, dall'indagine emerge che secondo il 72.4% degli intervistati gli effetti del surriscaldamento incidono sulla salute e si traducono in aumento delle malattie oncologiche (44,9%), aumento delle malattie respiratorie (24,8%), insonnia, allergia e altre patologie. [red/mn](#) (fonte: Ansa)

Corte Conti: dissesto geologico, poche risorse e inefficienti - Istituzioni e UE

(ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 6 NOV - "Scarso utilizzo delle risorse stanziata per il Fondo progettazione contro il dissesto idrogeologico e inefficacia delle misure sinora adottate, di natura prevalentemente emergenziale e non strutturale". E' quanto emerge dalla relazione sul "Fondo per la progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico (2016-2018)" approvata dalla Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, che ha preso in esame le modalità di funzionamento e di gestione del Fondo, la governance e le responsabilità dei soggetti attuatori, l'efficacia delle misure emanate. Le risorse effettivamente erogate alle Regioni, a partire dal 2017, rappresentano, negli anni oggetto dell'indagine, solo il 19,9% del totale complessivo (100 mln di euro) in dotazione al Fondo. Numerose, secondo i magistrati contabili, le criticità a livello nazionale e a livello locale: l'inadeguatezza delle procedure e la debolezza delle strutture attuative; l'assenza di adeguati controlli e monitoraggi; la mancata interoperabilità informativa tra Stato e Regioni; la necessità di revisione dei progetti approvati e/o delle procedure di gara ancora non espletate; la frammentazione e disomogeneità delle fonti dei dati sul dissesto. E', inoltre, emersa la diffusa difficoltà delle amministrazioni nazionali e locali di incardinare l'attività di tutela e prevenzione nelle funzioni ordinarie, con il conseguente ripetuto ricorso alle gestioni commissariali. La Corte raccomanda l'adozione di un sistema unitario di banca dati di gestione del Fondo, assicurando in tempi rapidi la revisione dell'attuale sistema e che il nuovo quadro normativo e regolamentare, di recente introdotto, garantisca l'unitarietà dei livelli di governo coinvolti, la semplificazione delle procedure di utilizzo delle risorse nonché il potenziamento del monitoraggio e del controllo sugli interventi. (ANSA).

Iran: terremoto 5.4 nel sud - Asia - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ISTANBUL, 6 NOV - Una scossa di terremoto di magnitudo 5.4 ha colpito il sud dell'Iran. L'epicentro è stato registrato a circa 120 km a ovest della città portuale di Bandar Abbas, a una profondità di 10 km. Lo riferisce la tv di stato di Teheran, che non dà notizia al momento di vittime o danni significativi. L'Iran è attraversato da importanti faglie e considerato a forte rischio sismico.

Terremoto ai piedi del Monte Rosa, scossa di magnitudo 2.3 a Macugnaga

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 6 Novembre 2019 12:13 | Ultimo aggiornamento: 6 Novembre 201912:13[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Terremoto ai piedi del Monte Rosa, scossa di magnitudo 2.9 a MacugnagaUn sismografo (foto ANSA)TORINO Una scossa di terremoto accompagnata da un forte boato è stata sentitaquesta mattina, 6 novembre, alle 5 a Macugnaga, in valle Anzasca, Piemonte.L Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) segnala la scossa alle05.02 con magnitudo 2.3 e collocaepicentro a 8 km dal Comune di Macugnaga, auna profondità di 10 km. Nessun danno è stato registrato nel paese montano ai piedi del Monte Rosa. Il terremoto è stato localizzato:75 Km ad Varese (80799 abitanti)78 Km ad Gallarate (53343 abitanti)81 Km a NW di Novara (104380 abitanti)85 Km ad Busto Arsizio (83106 abitanti)90 Km ad Legnano (60262 abitanti)95 Km ad Como (84495 abitanti)98 Km ad Torino (890529 abitanti).Catania, sequestra anziana per rapinarla: fermato dai carabinieriCatania,sequestra anziana per rapinarla: fermato dai carabinieriCatania, sequestra anziana per rapinarla: fermato dai carabinieriAppignano, arriva l'ufficiale giudiziario per valutare la casa da mettere all'asta: il proprietario si spara nel giardinoAppignano, arriva l'ufficiale giudiziario per valutare la casa da mettere all'asta: il proprietario si spara nel giardinoAppignano, arriva l'ufficiale giudiziario per valutare la casa da mettere all'asta: il proprietario si spara nel giardino[INS::INS]Fonte: ANSA[INS::INS]

Terremoto Iran, scossa di magnitudo 5.4 nel sud del Paese

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 6 Novembre 2019 10:05 | Ultimo aggiornamento: 6 Novembre 201910:05[share-face] [share-twit] [share-goog] [share-pint]Un sismografo (foto ANSA)TEHERAN Una scossa di terremoto di magnitudo 5.4 ha colpito il sud dell'Iran oggi, 6 novembre. epicentro è stato registrato a circa 120 km a ovest della città portuale di Bandar Abbas, a una profondità di 10 km. Lo riferisce la tv di Stato di Teheran, che non dà notizia al momento di vittime o danni significativi. Iran è attraversato da importanti faglie e considerato a forte rischio sismico. Fonte: ANSA Thailandia, attacco a polizia: 15 agenti uccisi da ribelli musulmani Thailandia, attacco a polizia: 15 agenti uccisi da ribelli musulmani Thailandia, attacco a polizia: 15 agenti uccisi da ribelli musulmani Messico, famiglia di mormoni trucidata: 3 donne e sei bambini morti Messico, famiglia di mormoni trucidata: 3 donne e sei bambini morti [INS::INS]

Prosegue l'allerta meteo: a Napoli riaprono scuole, parchi e cimiteri - Il Mattino.it

[Redazione]

La Protezione civile regionale ha prorogato fino alle ore 6 di domani giovedì 7 novembre allerta di livello arancione per precipitazioni diffuse, anche...--PARTIAL--

Terremoto in Iran, scossa di 5.4 gradi: nessuna notizia di vittime - Il Mattino.it

[Redazione]

Una scossa di terremoto di magnitudo 5.4 ha colpito il sud dell'Iran. L'epicentro è stato registrato a circa 120 km a ovest della città portuale di Bandar Abbas, a una...--PARTIAL--

Terremoto a Tokyo, forte scossa di magnitudo 5.7: è allerta per il tifone Hagibis - Il Mattino.it

Una scossa di terremoto di magnitudo 5,7 ha colpito la prefettura giapponese di Chiba, che include la periferia orientale di Tokyo e la penisola rurale di Boso, nella regione di Kanto. Lo riferisce...

[Redazione]

Una scossa di terremoto di magnitudo 5,7 ha colpito la prefettura giapponese di Chiba, che include la periferia orientale di Tokyo e la penisola rurale di Boso, nella regione di Kanto. Lo riferisce...--PARTIAL--

Campania, è ancora allerta meteo: livello arancione per rischio dissesti - Il Mattino.it

[Redazione]

È ancora allerta meteo in Campania. La Protezione civile della Regione Campania ha diramato un avviso su tutta la Campania a partire dalle 12 di oggi e fino alle 6 di domani mattina. Su Napoli...--PARTIAL--

Maltempo, evacuazione per aree esposte a rischi nel Salernitano - Il Mattino.it

Resta alta l'allerta nel Salernitano per le abbondanti precipitazioni; una situazione controllata costantemente e che in alcuni comuni (Sarno, Siano e Nocera Inferiore) ieri aveva reso...

[Redazione]

Resta alta l'allerta nel Salernitano per le abbondanti precipitazioni; una situazione controllata costantemente e che in alcuni comuni (Sarno, Siano e Nocera Inferiore) ieri aveva reso...--PARTIAL--

Ambiente: assessore Bottacin, su discariche abusive Veneto esempio virtuoso`

Venezia, 6 nov. (Adnkronos) - La Regione Veneto, unica in Italia ha avviato da due anni - su mia iniziativa - un tavolo istituzionale con tutte le istitu...

[Redazione]

Venezia, 6 nov. (Adnkronos) - La Regione Veneto, unica in Italia ha avviato da due anni - su mia iniziativa - un tavolo istituzionale con tutte le istituzioni interessate, dal Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri ai Vigili del Fuoco, dall'Università di Padova all'Anci, oltre ovviamente ad Arpav e alle altre strutture regionali, per monitorare, prevenire e contrastare discariche abusive e roghi di rifiuti". Così l'assessore regionale all'Ambiente Gianpaolo Bottacin replica alle dichiarazioni del gruppo consiliare M5S sul Veneto equiparabile alla terra dei fuochi. "Se in Veneto il problema degli stoccaggi illeciti di rifiuti e dei capannoni che vanno a fuoco è molto meno diffuso rispetto alle altre regioni del Nord puntualizza Bottacin - lo si deve anche a questo. Infatti negli ultimi anni gli incendi in Veneto rappresentano il 9% del Nord Italia, decisamente una percentuale minore rispetto ad altri territori". "Proprio per questo conclude l'assessore regionale - il Veneto è stato citato come esempio virtuoso da esportare dal comandante nazionale del Corpo dei Vigili del Fuoco nella Commissione bicamerale ecologica. Prima di sparare e parlare forse i 5 Stelle dovrebbero aggiornarsi".

Maltempo: a Venezia in arrivo l'acqua alta a partire da venerdì 8 novembre

Venezia, 6 nov. (Adnkronos) - Il Centro Previsioni e Segnalazioni Maree della Protezione Civile direzione Polizia locale del Comune di Venezia, segnala ...

[Redazione]

Venezia, 6 nov. (Adnkronos) - Il Centro Previsioni e Segnalazioni Maree della Protezione Civile direzione Polizia locale del Comune di Venezia, segnala che a partire da venerdì 8 novembre, le previsioni meteorologiche propongono una configurazione favorevole al fenomeno dell'acqua alta. Il Centro Meteo dell'Arpa Veneto indica che questa settimana sarà caratterizzata dall'ingresso a più riprese di masse d'aria da nord-ovest, di origine polare, che convoglieranno sul Veneto correnti umide dai quadranti meridionali; il tempo sarà instabile con nuvolosità e precipitazioni in varie fasi, e con una situazione particolarmente perturbata nella giornata di venerdì. Da domenica, arrivo di un nuovo e profondo fronte atlantico potrebbe causare un ulteriore aumento del livello marino in corrispondenza con i massimi astronomici.

Cascate Vittoria a secco, emergenza clima. "Ci sono 51 gradi, gli animali stanno morendo" - Esteri

[Quotidianonet]

Allarme in Zimbabwe e Zambia. Il flusso è crollato a fine ottobre a 109 metri al secondo, livello più basso da metà anni '90. Harare, 6 novembre 2019 - L'emergenza siccità non risparmia le Cascate Vittoria, meraviglia della natura sul fiume Zambesi, incastonata tra Zambia e Zimbabwe. Il simbolo dell'Africa è a secco, nell'attesa - o meglio, nella speranza - che la stagione delle piogge, attesa in novembre, riporti linfa e vigore. Il flusso delle cascate è crollato a fine ottobre a 109 metri cubi al secondo, livello più basso da metà anni '90. A rilanciare l'allarme è Bloomberg, dopo che il presidente dello Zambia, Edgar Chagwa Lungu, a inizio del mese scorso, aveva espresso tutta la sua preoccupazione via Twitter. "Queste foto ci ricordano con durezza quello che i cambiamenti climatici stanno facendo all'ambiente", scriveva Lungu a corredo di una serie di immagini eloquenti. Il primato negativo risale all'ottobre 1996, quando si toccarono i 99 metri cubi al secondo. Nell'aprile 1977 si raggiunse invece il record di portata, con 6.172 metri al secondo. These pictures of the Victoris Falls are a stark reminder of what climate change is doing to our environment and our livelihood. It is with no doubt that developing countries like #Zambia are the most impacted by climate change and the least able to afford its consequences. pic.twitter.com/a6X0V2TrEQL La situazione a fine ottobre si è mostrata in tutta la sua gravità. "La temperatura ha raggiunto i 51 gradi, non è rimasto più neanche un filo d'erba", rivela a The Times Craig Chittenden, da 40 anni guida del parco naturale Mana Pools, situato a 450 chilometri a nord est dalle cascate, nel territorio dello Zimbabwe. Sembra una distanza abissale, ma l'acqua che sgorga impetuosa dalle Vittoria è vitale per l'equilibrio del parco. "Non so dire quanti animali siano morti o stiano mordendo", dice ancora Chittenden. "Sono tutti pelle e ossa". Le Cascate Vittoria sono un patrimonio naturale unico, che appartiene a tutto il pianeta. Ma le conseguenze della siccità ricadono, prima di tutto, sulle aree circostanti. A cominciare dal turismo, vitale per l'economia di quelle terre, e che rischia di essere seriamente minato dal mutato scenario. "Le attività di rafting e le visite nella foresta pluviale sono diminuite", spiega Clement Mukwasi, presidente dell'associazione di promozione turistica locale. Ripercussioni anche sulla diga di Kariba, sullo Zambesi. Il bacino è rimasto pieno solo al 15%, costringendo l'autorità a ridurre la produzione di energia idroelettrica. "Rischiamo di doverla interrompere", ha dichiarato pochi giorni fa Mthuli Ncube, ministro delle finanze dello Zimbabwe. Clima, l'allarme di 11 mila scienziati: "È emergenza, si rischiano sofferenze indicibili" Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Clima: 8 miliardi di investimenti oppure l'Italia finisce sott'acqua

[Sergio Bocconi]

di Sergio Bocconi 05 nov 2019 In Italia un gigante con 7 mila dipendenti tiene all'asciutto buona parte del Paese, che altrimenti sarebbe sott'acqua, con circa 800 idrovore. E provvede all'irrigazione collettiva di 3,3 milioni di ettari, pari più o meno ad altrettanti campi di calcio, attraverso 200 mila chilometri di canali, equivalenti a 5 volte il giro del mondo. È il network dei 142 consorzi di bonifica riuniti nell'Anbi, associazione nazionale nata nel 1928 che copre oltre metà del territorio. Da tempo questo gigante manifesta un'evidente preoccupazione. Dice Francesco Vincenzi, presidente Anbi: I cambiamenti climatici, la desertificazione degli eventi atmosferici, l'eurbanizzazione scellerata del territorio rendono l'Italia il Paese europeo più esposto ai rischi idrogeologici e mettono a dura prova il sistema di difesa idraulica, cioè l'immenso patrimonio di impianti e infrastrutture che i consorzi gestiscono e mantengono integro ed efficiente grazie ai contributi dei 9,5 milioni di consorziati, che nel 2018 hanno versato in totale 690 milioni. È necessario un piano di investimenti pubblici per la manutenzione straordinaria della rete che trasporta l'81% dell'acqua per irrigare e delle idrovore che, tanto per fare alcuni esempi, permettono di mantenere emersi gli Aeroporti di Roma e Venezia, il Polesine, mezza Padova, Mantova, il 70% della provincia di Ferrara, l'autostrada Firenze mare. Anbi propone un pacchetto di 3.700 interventi per 8 miliardi: Progetti pronti e cantierabili. Non piove di meno, piove male, con bombe d'acqua e alluvioni da un lato e desertificazione dall'altro. Situazione la cui evoluzione è stata più rapida del previsto ed è destinata a peggiorare, non sappiamo quanto e in che tempi. Bisogna uscire dalla logica del breve periodo e dell'emergenza. Prosegue Vincenzi: Nel 2017, dopo estate più calda 12 regioni hanno chiesto lo stato di calamità naturale. I danni diretti e indiretti hanno raggiunto i 5 miliardi. Risorse ingenti spese per intervenire dopo quando sarebbe stato possibile agire in prevenzione, risparmiando e creando sicurezza: emergenza costa sette volte di più, per non parlare di cosa significa per popolazione e istituzioni. L'Italia spicca nella cartografia europea del rischio e la mancanza di una strategia può avere conseguenze pesanti in particolare sul settore agroalimentare, che vale circa 270 miliardi in termini di produzione e 42 di export: gli scenari indicano che il nostro Paese potrebbe subire la maggiore perdita di valore dei terreni agricoli nel continente, fra il 34% e il 60%, cioè dai 58 ai 120 miliardi, entro il 2100. E sempre per uscire dalla logica emergenziale l'associazione guidata da Vincenzi propone un piano nazionale di piccole e medie opere e infrastrutture per razionalizzare l'uso della risorsa idrica e un Patto per l'acqua: Un tavolo comune con gli attori di energia, industria, ambiente e turismo, dice Vincenzi, la legge stabilisce le priorità nell'utilizzo della risorsa idrica: dopo l'uso umano, quello agricolo e per il mantenimento del territorio. I cambiamenti climatici, con alluvioni e siccità, rendono sempre più evidente che l'acqua è una risorsa finita ed essenziale, da proteggere e da cui proteggersi, da rendere accessibile a tutti e risparmiare. Ci vuole una visione di lungo periodo. Insieme è meglio.

RIPRODUZIONE RISERVATA Leggi i contributi
 di Redazione Economia di Ferruccio de Bortoli di Leonard Berberidi Antonella Baccarodi Massimiliano Jattoni Dall'Asén Come investono le donne in Europa? Con più coraggio
 200 miliardi di risorse extra Terrazze e attici: chi paga i danni in caso di infiltrazioni al piano inferiore
 Esenzione canone Rai 2020: ecco come fare per non pagare Bollette luce e gas, aumenti ad ottobre: le offerte per risparmiare fino a 309 euro di Irene Consiglieri di Andrea Federica de Cesco di Mario Gerevinidi Redazione Economia di Fabio Savellidi Stefano Righidi Fabrizio Massarodi Corinna De Cesaredi Redazione Economia di Alice Scaglioni

Dall'allarme maltempo all'emergenza educativa

[Redazione]

Il maltempo di questi giorni in alcune zone d'Italia, particolarmente in Campania, e la mancata chiusura delle scuole in alcune città non essendovene i presupposti - ha scatenato i cosiddetti leoni da tastiera. In questo caso giovani studenti, anche minorenni, hanno postato espressioni aggressive, insulti fino alle minacce in centinaia di commenti rivolti ad alcuni sindaci, come nel caso di Aversa in provincia di Caserta. Viceversa, post di soddisfazione e plauso, con motivazioni che hanno poca o nulla attinenza sul tema sicurezza, per quei sindaci che hanno ordinato la chiusura delle scuole. Detto in altri termini, partendo dall'allarme maltempo si rileva, ancora una volta, un'altra emergenza: quella educativa. Mentre la prima può essere episodica, la seconda, invece, ha ormai assunto i connotati della persistente attualità, preoccupante per i risvolti sociali. Ma un interrogativo è doveroso. Soltanto o prevalentemente i giovani, come in questa circostanza? Oppure è un fenomeno che drammaticamente si va consolidando nella nostra società nonché nella comunicazione politica? Siamo nella stagione dell'odio e del cattivismo fino alle manifestazioni più inquietanti. Sempre più diffuso è lo smarrimento dei limiti nella dialettica e nelle relazioni sociali, con sconcertante sconvolgimento e angosciante perdita della percezione della misura. E in quest'ultimo caso alcuni attuali modelli politici fanno certamente cattiva scuola. Come è argutamente richiamato in un detto popolare: il frutto non cade mai lontano dall'albero. Allora urge dare risposta a un ulteriore interrogativo: quale sistema educativo e formativo per le giovani generazioni? Come abitare i luoghi virtuali dei social media? È vero che i social media sono luoghi virtuali, ma è vero anche che le persone che vi si incontrano sono reali. E le conseguenze sono reali. Occorre, pertanto, un'alleanza educativa scuola-genitori-istituzioni-associazioni. La scuola, in primis, ha il compito certo non facile - di formare gli allievi non solo alle competenze ma anche a quelle relazionali dal vivo e digitali. Al contempo, la nostra stagione ha bisogno di testimoni affidabili e credibili che abitano il sociale e il politico per rispettabilità e dignità, per competenza e saperi, per rigore e legalità, aperti al dialogo nella misura del riguardo nei confronti di ogni altro. Che sappiano declinare, insomma, il vocabolario dell'incontro nella comunità, dove la diversità delle posizioni non ha bisogno di odio e cattivismo che, inevitabilmente, distruggono poi tutto e tutti fino alla nemesis che finisce con il punire quanti hanno ecceduto la giusta misura. Come opportunamente richiama Parole Ostili - progetto sociale di sensibilizzazione contro la violenza delle parole nello sport, nella politica, nelle aziende e nelle scuole - le parole, hanno un intrinseco potere: commuovono, uniscono, scaldano il cuore. Oppure feriscono, offendono, allontanano. In Rete, spesso l'aggressività domina tra tweet, post, status e stories. È urgente e indifferibile un impegno spontaneo e personale affinché dialoghi e non scontri siano concentrati su contenuti e idee orientati al bene comune, attraverso un linguaggio rispettoso e non ostile, evitando che la rete possa diventare una zona franca dove tutto è permesso ed educando invece le community alla responsabilità. È questa una vera sfida di cultura e civiltà, che coinvolge anche la politica. È una sfida educativa dove non si può abbassare la guardia, ma bisogna mettere in campo iniziative a sostegno di questa mission. Solo con una massiccia e sinergica azione, infatti, si può sperare in risultati positivi. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Ambiente: assessore Bottacin, su discariche abusive Veneto esempio virtuoso`

Venezia, 6 nov. (Adnkronos) - La Regione Veneto, unica in Italia ha avviato da due anni - su mia iniziativa - un tavolo istituzionale con tutte le istitu...

[Redazione]

Venezia, 6 nov. (Adnkronos) - La Regione Veneto, unica in Italia ha avviato da due anni - su mia iniziativa - un tavolo istituzionale con tutte le istituzioni interessate, dal Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri ai Vigili del Fuoco, dall'Università di Padova all'Anci, oltre ovviamente ad Arpav e alle altre strutture regionali, per monitorare, prevenire e contrastare discariche abusive e roghi di rifiuti". Così l'assessore regionale all'Ambiente Gianpaolo Bottacin replica alle dichiarazioni del gruppo consiliare M5S sul Veneto equiparabile alla terra dei fuochi. "Se in Veneto il problema degli stoccaggi illeciti di rifiuti e dei capannoni che vanno a fuoco è molto meno diffuso rispetto alle altre regioni del Nord puntualizza Bottacin - lo si deve anche a questo. Infatti negli ultimi anni gli incendi in Veneto rappresentano il 9% del Nord Italia, decisamente una percentuale minore rispetto ad altri territori". "Proprio per questo conclude l'assessore regionale - il Veneto è stato citato come esempio virtuoso da esportare dal comandante nazionale del Corpo dei Vigili del Fuoco nella Commissione bicamerale ecologica. Prima di sparare e parlare forse i 5 Stelle dovrebbero aggiornarsi".

Ambiente: ministero modifica riorganizzazione, nascono dipartimenti Transizione e Mare (2)

(Adnkronos) - I due dipartimenti saranno focalizzati rispettivamente sugli aspetti di tutela e salvaguardia ambientale e sulle politiche di transizione ecologic...

[Redazione]

(Adnkronos) - I due dipartimenti saranno focalizzati rispettivamente sugli aspetti di tutela e salvaguardia ambientale e sulle politiche di transizione ecologica. La nuova organizzazione vuole confermare l'importanza delle azioni di salvaguardia dell'ambiente e di contrasto all'inquinamento affiancandole alle più recenti sfide di promozione di comportamenti e sistemi produttivi meno energivori e inquinanti e di stimolo a un rapporto più rispettoso con l'ambiente così da affrontare più efficacemente le svolte epocali e ormai improcrastinabili, dettate dai cambiamenti climatici. Non è un caso che uno dei due dipartimenti sia dedicato alla transizione ecologica. Le direzioni generali invece passano da sette a otto: alle precedenti, competenti su protezione della natura, dissesto idrogeologico e acqua, economia circolare, crescita sostenibile, cambiamenti climatici e risanamento ambientale, si affianca una nuova Direzione generale per il mare e le coste, che avrà come obiettivo quella di tutelare l'ambiente marino e governare i processi partecipati della blue economy.

Incendio, guasti e maltempo: giornata da incubo per chi viaggia in treno

[Redazione]

Forse doloso incendio ad una cabina elettrica alla stazione Tiburtina di Roma. Un treno è stato colpito da un fulmine in Lombardia. Un incendio forse di origini dolose ad una cabina elettrica alla stazione Tiburtina di Roma e il forte maltempo che sta imperversando sulla Lombardia stanno creando disagi a quanti, fin dalla mattina, stanno viaggiando in treno, soprattutto da e per il centro nord. Come se non bastasse, ad aggravare la situazione del traffico ferroviario si aggiunge un guasto alle linee aeree nella zona di Firenze, forse causato da una manovra sbagliata. Tutto ciò ha inevitabilmente portato a forti ritardi dei treni. A Roma si sta indagando sull'incendio che all'alba ha distrutto una cabina elettrica all'ingresso dello scalo ferroviario di Tiburtina dalla quale dipendono i semafori della tratta che attraversa la stazione. Sul posto sono giunti i vigili del fuoco e la polizia ferroviaria del Lazio che ha successivamente allertato la Scientifica. Non ci sono ancora certezze su cosa abbia scatenato le fiamme ma è il sospetto che l'incendio abbia avuto origine dolosa, anche se al momento non sono state trovate evidenti tracce di acceleranti o altro materiale. Il traffico ferroviario notturno è stato interrotto per poi riprendere all'alba. L'incendio ha creato problemi agli impianti semaforici che regolano la circolazione ferroviaria della stazione. Per questo, i treni sono stati costretti a procedere in entrata ed uscita a passo uomo. Solo dopo qualche ora, la situazione è tornata ad una relativa normalità con i convogli che hanno ripreso progressivamente la circolazione. Disagi e ritardi anche per i treni dell'Alta velocità e quelli sulla linea Roma-Fiumicino che hanno accumulato ritardi fino a 30 minuti, limitazioni e cancellazioni. Ma questo era solo il prologo di una difficile giornata. I problemi si sono amplificati con il guasto alle linee aeree verificatosi nell'area di Firenze. Anche il maltempo non solo non ha dato un mano ma ha inciso su questa difficile giornata del trasporto ferroviario. In Lombardia, infatti, un fulmine ha colpito la cabina di guida di un treno che viaggiava sulla linea Milano-Piacenza, infrangendone il vetro. Il mezzo si è fermato all'altezza di Tavazzano intorno alle 6,30. Il convoglio con i pendolari a bordo è stato scortato fino alla vicina stazione, con i viaggiatori trasferiti su un altro treno. Forti ritardi anche sulla linea Saronno-Seregno-Milano-Albairate a causa di un guasto agli impianti tra le stazioni di Milano Lambrate e Milano Forlanini causati dal maltempo, e sulla linea Mantova-Cremona-Lodi-Milano. Difficile la situazione sulla tratta Alessandria-Voghera-Pavia-Milano a causa di una forte grandinata che si è abbattuta nella zona tra Abbiategrasso e Vigevano. I treni sono stati costretti a fermarsi accumulando oltre 100 minuti di ritardo. Incendio treno

Zimbabwe piegato dalla siccità: la metà della popolazione rischia di morire di fame

In Zimbabwe le temperature hanno raggiunto i 51 gradi. Le Cascate Vittoria sono quasi evaporate: 7 milioni di persone non hanno acqua e cibo a sufficienza.

[Redazione]

In Zimbabwe le temperature hanno raggiunto i 51 gradi. Le Cascate Vittoria sono quasi evaporate: 7 milioni di persone non hanno acqua e cibo a sufficienza. Una terribile ondata di siccità, la più grave degli ultimi 40 anni, sta spingendo lo Zimbabwe dritto all'inferno. Come sottolinea La Stampa, il danno economico e ambientale è ingente. Innanzitutto ci sono 7 milioni di persone che rischiano di morire di fame, vessate dalle temperature che hanno raggiunto i 51 gradi centigradi: si tratta più o meno della metà della popolazione complessiva, che si attesta intorno alle 14 milioni di unità. Inoltre il patrimonio Unesco del Paese è in ginocchio, con le Cascate Vittoria, una delle più importanti attrazioni turistiche della regione, a corto di acqua. La portata delle cascate, raccontano le autorità locali, sono ai suoi minimi dagli anni 90. Il flusso di acqua proveniente dal fiume Zambesi, lo stesso che si tuffa da 128 metri di altezza provocando uno spettacolo naturale unico, è sceso a 109 metri cubi al secondo. Basti pensare che mediamente questo valore si aggira intorno ai 500 milioni di metri cubi. Le immagini registrate con un drone, infatti, sono inquietanti e mostrano quello che è diventato poco più di un rigagnolo. Emergenza totale. Accanto al danno ambientale lo Zimbabwe deve però fare i conti anche con quello economico, visto che le Cascate Vittoria erano in grado, fino a non molto tempo fa, di attirare un milione di turisti all'anno e portare nelle casse del Paese una discreta ricchezza. Il portavoce dell'Autorità del Turismo dello Zimbabwe è stato chiaro e, nel lanciare l'allarme, non ha usato mezzi termini: Se non interveniamo per fermare il surriscaldamento del pianeta, la nostra industria turistica fallirà. Ma non è finita qui, perché le cascate situate al confine tra lo Zimbabwe e lo Zambia sono fondamentali per rifornire la diga idroelettrica di Kariba, responsabile principale dell'approvvigionamento elettrico di entrambi i Paesi. La diga è solita fornire 1320 megawatt di elettricità ma da mesi è iniziato un razionamento energetico dopo che il livello delle acque è sceso dell'85%. Milioni di metri cubi di acqua sono evaporati a causa delle altissime temperature. Il disastro è tale da aver spinto le autorità a minacciare di interrompere l'attività. Neppure la fauna è esente da sofferenze. Gli animali del Mana Pools National Park, altro patrimonio mondiale dell'Umanità, sono alle corde: 55 elefanti sono morti disidratati e altre specie non hanno acqua e cibo a sufficienza. Siccità emergenza

Rieti, scatta una nuova allerta gialla per il maltempo nel Reatino

[Redazione]

RIETI - È scattata dalla Protezione civile un'allerta gialla per le prossime 8/9 ore. Un fronte di nubi cariche di piogge proveniente dal Viterbese sta raggiungendo in questo momento il territorio della provincia di Rieti. Si preannunciano ancora forti rovesci, vento e precipitazioni. RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto in Iran, scossa di 5.4 gradi: nessuna notizia di vittime

[Redazione]

Una scossa di terremoto di magnitudo 5.4 ha colpito il sud dell'Iran. L'epicentro è stato registrato a circa 120 km a ovest della città portuale di Bandar Abbas, a una profondità di 10 chilometri. Lo riferisce la tv di stato di Teheran, che non dà notizia al momento di vittime o danni significativi. L'Iran è attraversato da importanti faglie e considerato a forte rischio sismico.

APPROFONDIMENTI GIAPPONE Terremoto a Tokyo, forte scossa di magnitudo 5.7: è allerta...
CRONACA Terremoto Salerno, ecco dove è stata avvertita la scossa
SALERNO Terremoto al largo di Salerno di 3.4, chiaramente avvertito anche nel...
OCEANO PACIFICO Terremoto al largo di Tonga, magnitudo 6.6: allarme tsunami
LEGGI ANCHE --> Terremoto al largo di Salerno di 3.4, chiaramente avvertito anche nel Cilento
Terremoto in Cile, forte scossa spavento a Santiago anche tra i manifestanti anti-Governo
Felt #earthquake (#####) M5.3 strikes 118 km of Bandar Abbas (#Iran) 22 min ago. Please report to: <https://t.co/SwTbZeKDSm> pic.twitter.com/2Msz3VQWru
EMSC (@LastQuake) November 6, 2019
RIPRODUZIONE RISERVATA

Dissesto idrogeologico, Corte Conti: scarso uso risorse e inefficacia misure adottate

(Teleborsa) - "Scarso utilizzo delle risorse stanziato per il Fondo progettazione contro il dissesto idrogeologico e inefficacia delle misure sinora adottate, di natura prevalentemente emergenziale e..."

[Redazione]

(Teleborsa) - "Scarso utilizzo delle risorse stanziato per il Fondo progettazione contro il dissesto idrogeologico e inefficacia delle misure sinora adottate, di natura prevalentemente emergenziale e non strutturale". E' quanto emerge dalla relazione sul 'Fondo per la progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico (2016-2018) approvata dalla Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti che ha preso in esame le modalità di funzionamento e di gestione del Fondo, la governance e le responsabilità dei soggetti attuatori e l'efficacia delle misure emanate. Le risorse effettivamente erogate alle Regioni, a partire dal 2017, rappresentano, negli anni oggetto dell'indagine, solo il 19,9% del totale complessivo (100 milioni di euro) in dotazione al Fondo. Numerose le criticità a livello nazionale e a livello locale: l'inadeguatezza delle procedure e la debolezza delle strutture attuative; l'assenza di adeguati controlli e monitoraggi; la mancata interoperabilità informativa tra Stato e Regioni; la necessità di revisione dei progetti approvati e/o delle procedure di gara ancora non espletate; la frammentazione e disomogeneità delle fonti dei dati sul dissesto. E', inoltre, emersa la diffusa difficoltà delle amministrazioni nazionali e locali di incardinare l'attività di tutela e prevenzione nelle funzioni ordinarie, con il conseguente ripetuto ricorso alle gestioni commissariali. La Corte raccomanda l'adozione di un sistema unitario di banca dati di gestione del Fondo, assicurando in tempi rapidi la revisione dell'attuale sistema e che il nuovo quadro normativo e regolamentare, di recente introdotto, garantisca l'unitarietà dei livelli di governo coinvolti, la semplificazione delle procedure di utilizzo delle risorse nonché il potenziamento del monitoraggio e del controllo sugli interventi. RIPRODUZIONE RISERVATA

La Protezione Civile: Ci aspettiamo altre ondate di maltempo in Liguria e al Nord

[Redazione]

(Agenzia Vista) Roma, 06 novembre 2019 "Ci aspettiamo altre ondate di maltempo in Liguria e nel nord". Così il capo del Dipartimento della Protezione Civile Angelo Borrelli, intervenuto a margine della Conferenza Nazionale Autorità Protezione Civile. Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev agenziavista.it

Piemonte, 25 anni fa l'alluvione che causò 70 vittime e duemila sfollati

[Redazione]

(Agenzia Vista) Piemonte-VdA, 06 novembre 2019 25 anni dall'alluvione in Piemonte, Consiglio Regionale convoca seduta straordinaria 25 anni dall'alluvione che colpì il Piemonte nel '94, per ricordare la tragedia che costò la vita a 70 persone, causando 2.226 sfollati, il Consiglio Regionale del Piemonte ha convocato una seduta straordinaria Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev

Meteo, temporali e venti forti su tutta Italia per 10 giorni: allerta maltempo su Roma e Firenze

[Redazione]

Le previsioni meteo ci dicono che stiamo vivendo una prima parte del mese di novembre decisamente instabile, con piogge a diffuse e localmente di forte intensità. In base ai principali modelli internazionali di previsione, questa situazione di insistente maltempo potrebbe durare ancora per molto, acuendosi ulteriormente a partire da venerdì 8 novembre. Il team del sito www.ilmeteo.it avverte che tra mercoledì e giovedì una nuova perturbazione alimentata da aria oceanica e sospinta da correnti di Libeccio e Scirocco raggiungerà buona parte d'Italia. APPROFONDIMENTI RIETII disagi per il maltempo MALTEMPO Meteo, pioggia per altri sette giorni: Italia sott'acqua e torna... INVISTAMaltempo Liguria, tempesta e fulmini a Genova, allerta rossa Meteo, pioggia per altri sette giorni: Italia sott'acqua e torna anche la neve Leggi anche Le previsioni nel dettaglio #Meteo: MALTEMPO no-stop, poi da Venerdì un PROFONDO VORTICE causerà forti NUBIFRAGI. Ecco DOVE colpirà <https://t.co/5nv4q6hKmt> pic.twitter.com/NVFS24xTa7 IL METEO.it (@ilmeteoit) 6 novembre 2019 Le precipitazioni interesseranno al Nord soprattutto la Lombardia e il Nordest, al Centro le regioni tirreniche e l'Umbria (temporali a Firenze e Roma) e al Sud quasi tutte le regioni. Le neviccate imbiancheranno le Alpi al di sopra dei 1500 metri. Giovedì il fronte perturbato sarà in azione sulle regioni meridionali con locali nubifragi, mentre al Centro-Nord dopo una prima parte del giorno più asciutta e soleggiata, tornerà a piovere in serata. Il team del sito www.ilmeteo.it comunica che non ci sarà pace per l'Italia nemmeno nei giorni successivi, infatti altre perturbazioni, tra l'altro più fredde, riporteranno piogge abbondanti o molto abbondanti al Nord, sulle regioni tirreniche e al Sud. In questo contesto la neve sulle Alpi scenderà di quota fino a imbiancare molte località intorno ai 1000 metri di quota. Ultimo aggiornamento: 12:34 RIPRODUZIONE RISERVATA

Rieti, frane, fango e allagamenti Decine di interventi per il maltempo

[Redazione]

RIETI - Ancora pioggia e maltempo e ancora disagi e criticità in città e sull'intero territorio provinciale. Lunga la lista di frane, smottamenti, alberi abbattuti, danni da acqua e allagamenti. Decine gli interventi dei vigili del fuoco di Rieti fino alla tarda serata di ieri unitamente ai colleghi dei distaccamenti territoriali di Posta e Poggio Mirteto. Tra le maggiori criticità le due frane verificatesi in via Valle D'Aosta e via Frasacco (zona Vazia-Castelfranco). In via Aosta si è verificato un consistente movimento di terra del versante della collina che ha addirittura piegato in sequenza gli alberi. Sul posto anche il personale della Protezione civile inviato dal Coc (Centro operativo comunale). La strada è stata transennata e chiusa al passaggio. Analogo smottamento con movimento franoso in via Frasacco-via Villafranca. Frana di una certa entità anche quella registrata a Leonessa lungo la Sr471. Danni anche ai pali Telecom a Contigliano in via del Monumento e a Rieti in via Cesee. Per il resto cronaca di allagamenti di cantine garage e locali seminterrati oltre a strade invase dall'acqua e dal fango. RIPRODUZIONE RISERVATA

Macugnaga, scossa di terremoto di magnitudo 2,3. Non ci sono stati feriti

[Redazione]

MACUGNAGA Una scossa di terremoto di magnitudo 2.3 della scala Richter è stata rilevata questa mattina pochi minuti dopo le 5 in valle Anzasca. epicentro era a otto chilometri da Macugnaga, in direzione Svizzera, a una profondità di 10 chilometri. Non ci sono stati danni, né chiamate ai vigili del fuoco. La scossa di Macugnaga segue una serie di intensità simile che nella serata di ieri sono state registrate nel Canton Vallese, vicino a Sion. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

Il maltempo si abbatte sul Novarese, temporale con grandinata tra Gozzano e Borgomanero

[Redazione]

Brusco risveglio per molti novaresi questa mattina, a causa di un violento temporale, fuori stagione, che ha imperversato dall'alba fino alla tarda mattinata sulla città e provincia. Su Novara non ci sono stati grossi problemi, a parte gli scrosci di pioggia che ha allagato le strade e provocato qualche disagio nel traffico, ma in provincia, come a Gozzano e Borgomanero, il temporale è stato accompagnato da una violenta grandinata con grossi chicchi di grandine. Un fenomeno consueto in estate ma decisamente anomalo per i primi di novembre. Entrano, probabilmente, le temperature ancora piuttosto gradevoli e decisamente sopra la media del periodo. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

Maltempo. Situazione ancora critica in Campania. Traffico in tilt a Firenze per le forti piogge

[Redazione]

Maltempo. Liguria, dopo la pioggia si teme per mareggiate e vento forte Maltempo, 120 famiglie evacuate e scuole chiuse nel Salernitano? Maltempo, Protezione civile: lunedì pioggia e venti forti su gran parte dell'Italia Maltempo. L'Italia fa la conta dei danni. Torna la paura in Liguria, previste onde di 5 metri Maltempo. Cede strada nel salernitano. Frane, esondazioni e smottamenti in Toscana e nel Lazio

Condividi 06 novembre 2019 Ci aspettiamo un'altra ondata di cattivo tempo, "mi auguro che il sistema regga come ha retto anche le ultime ondate di maltempo". Così il Capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli in relazione alle forti piogge e venti che in questi giorni stanno colpendo duramente il nostro Paese. Ancora piogge e di forte intensità. Stiamo vivendo una prima parte del mese di novembre decisamente instabile, con piogge diffuse e localmente di forte intensità. In base ai principali modelli internazionali di previsione, questa situazione di insistente maltempo potrebbe durare ancora per molto, acuendosi ulteriormente a partire da venerdì 8 novembre. E' quanto prevedono gli esperti che avvertono come tra mercoledì e giovedì una nuova perturbazione alimentata da aria oceanica e sospinta da correnti di Libeccio e Scirocco raggiungerà buona parte d'Italia. Le precipitazioni interesseranno al Nord soprattutto la Lombardia e il Nordest, al Centro le regioni tirreniche e l'Umbria (temporali a Firenze e Roma) e al Sud quasi tutte le regioni. Le nevicate imbiancheranno le Alpi al di sopra dei 1500 metri. Giovedì il fronte perturbato sarà in azione sulle regioni meridionali con locali nubifragi, mentre al Centro-Nord dopo una prima parte del giorno più asciutta e soleggiata, tornerà a piovere in serata. Gli esperti poi aggiungono che non ci sarà pace per l'Italia nemmeno nei giorni successivi, infatti altre perturbazioni, tra l'altro più fredde, riporteranno piogge abbondanti o molto abbondanti al Nord, sulle regioni tirreniche e al Sud. In questo contesto la neve sulle Alpi scenderà di quota fino a imbiancare molte località intorno ai 1000 metri di quota. Allerta su tutta la Campania fino alle 6 di domani mattina. Scuole ancora chiuse a Napoli e Benevento in via precauzionale. La Protezione civile della Regione Campania ha diramato un avviso di allerta meteo su tutta la Campania che è partita dalle 12 di oggi e si protrarrà fino alle 6 di domani mattina. Su Napoli e le altre aree della zona 1 (Piana Campana, Isole, Area Vesuviana), 3 (Penisola Sorrentino-Amalfitana, Monti di Sarno, Monti Picentini), 5 (Tuscano e Alto Sele) vige il livello Arancione in virtù di precipitazioni e temporali anche di forte intensità che potrebbero dare origine a un dissesto idrogeologico diffuso. Sulle zone di allerta 2 (Alto Volturno e Matese), 4 (Alta Irpinia e Sannio), 6 (Piana sele e Alto Cilento), 7 (Tanagro), 8 (Basso Cilento) il livello di allerta è invece Giallo: qui si prevedono comunque piogge e temporali ma associati ad un rischio idrogeologico localizzato. Sull'intero territorio si prevedono anche raffiche di vento nel corso dei temporali. I fenomeni meteorologici saranno in attenuazione dalla nottata e l'allerta terminerà alle 6 di domani mattina. La Protezione civile regionale raccomanda alle autorità competenti di prestare attenzione, in particolar modo, alle aree già interessate dalle recenti piogge, anche in assenza di nuove precipitazioni: per effetto della saturazione dei suoli potrebbero verificarsi frane superficiali. Traffico fortemente rallentato a Firenze per pioggia. Traffico fortemente rallentato anche questa mattina, dopo i rovesci di ieri, a Firenze a causa della pioggia, in particolare lungo i viali di circonvallazione e in ingresso città verso i luoghi di lavoro e di studio. Le maggiori code si sono registrate tra le 7 e 9 per gli automobilisti in arrivo in città dalla Fi-Pi-Li e dall'Autopalio con rallentamenti sulla direttrice di Ponte all'Indiano, Porta Romana. La polizia municipale prevede difficoltà al traffico, analoghe a quelle della mattina, anche nel pomeriggio, verso le 17, per il ritorno a casa. Il maltempo ha causato anche caduta di rami pericolanti e di intonaci dalle facciate dei palazzi, con numerosi interventi dei vigili del fuoco. Primi fiocchi sull'appennino pistoiese. Prima 'spolverata' di neve alla Doganaccia, a 1600 metri sull'Appennino Pistoiese. Questa mattina il comprensorio si è svegliato imbiancato dai primi fiocchi della stagione. Alla Doganaccia, che nei giorni scorsi ha partecipato a Skipass, la fiera annuale del turismo e degli sport invernali all'interno dello stand della Toscana, ci si prepara alla partenza della stagione. Pronti a entrare in azione,

appena le precipitazioni naturali e le temperature lo consentiranno, ci sono 40 cannoni per l'innevamento artificiale.

Dissesto idrogeologico, la Corte dei conti: scarso uso delle risorse e misure inefficaci

Le risorse effettivamente erogate alle Regioni, a partire dal 2017, rappresentano soltanto il 19,9% del totale complessivo in dotazione al Fondo. Tra le...

[Redazione]

La Corte dei Conti boccia Scarso utilizzo delle risorse stanziare per il Fondo progettazione contro il dissesto idrogeologico e inefficacia delle misure sinora adottate, di natura prevalentemente emergenziale e non strutturale. E quanto emerge dalla relazione sul Fondo per la progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico (2016-2018) approvata dalla Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato della Corte dei conti con deliberazione n. 17/2019/G del 31 ottobre scorso, che ha preso in esame le modalità di funzionamento e di gestione del Fondo, la governance e le responsabilità dei soggetti attuatori e efficacia delle misure emanate. "Le risorse effettivamente erogate alle Regioni, a partire dal 2017, rappresentano, negli anni oggetto dell'indagine, solo il 19,9% del totale complessivo (100 mln di euro) in dotazione al Fondo", si legge nella delibera. "Numerose le criticità a livello nazionale e a livello locale: inadeguatezza delle procedure e la debolezza delle strutture attuative; assenza di adeguati controlli e monitoraggi; la mancata interoperabilità informativa tra Stato e Regioni; la necessità di revisione dei progetti approvati e/o delle procedure di gara ancora non espletate; la frammentazione e disomogeneità delle fonti dei dati sul dissesto". E, inoltre, "emersa la diffusa difficoltà delle amministrazioni nazionali e locali di incardinare attività di tutela e prevenzione nelle funzioni ordinarie, con il conseguente ripetuto ricorso alle gestioni commissariali". La Corte raccomanda poi "l'adozione di un sistema unitario di banca dati di gestione del Fondo, assicurando in tempi rapidi la revisione dell'attuale sistema e che il nuovo quadro normativo e regolamentare, di recente introdotto, garantisca unitarietà dei livelli di governo coinvolti, la semplificazione delle procedure di utilizzo delle risorse nonché il potenziamento del monitoraggio e del controllo sugli interventi".

Amatrice intitola la scuola a Marchionne. Il vescovo: I singoli fanno la differenza. La ricostruzione chiede velocità

[Redazione]

Una mattinata rombante quella da poco conclusa ad Amatrice. La palestra dell'Istituto Onnicomprensivo si è infatti tinta di rosso Ferrari in occasione della festa perintitolazione del complesso scolastico, inaugurato lo scorso 18 luglio, a Sergio Marchionne. Proprio nel ricordo del compianto presidente, che nell'impresa vedeva il risultato delle persone che vi lavorano e dei rapporti che si instaurano tra di loro è iniziata una serie di interventi volti a ricordare l'impegno della Ferrari nella realizzazione dell'istituto. Ricordiamo Sergio ha esordito il presidente della Ferrari John Elkann che in quel momento di difficoltà ha incoraggiato chi lavorava con noi a fare una raccolta fondi. Inoltre, si domandava in che modo potesse dare un segno ulteriore di speranza e, così, è nata l'idea di creare un legame speciale tra Ferrari e l'istituto Onnicomprensivo, mettendo all'astultimo esemplare della Ferrari e donando il ricavato, 6 milioni e mezzo di euro, alla ricostruzione della scuola che il luogo dove si ricostruisce il futuro. Tanto entusiasmo espresso anche dal preside Barbonetti: anno scorso questa scuola era una scatola vuota che doveva essere riempita. Oggi questo istituto ha una doppia importanza: concreta, perché costruito sui sicuri modelli del nord Europa e simbolica poiché la scuola è la metafora del futuro, metafora di un paese che vuole rinascere a partire dai suoi giovani. Sono convinto che nella scuola è la possibilità di costruire un futuro attraverso l'impegno, la condivisione e il rispetto ha aggiunto il sindaco Antonio Fontanella perché il futuro è nelle mani dei giovani e questa scuola può dare un contributo per la rinascita del nostro territorio. La speranza è davanti a noi e, come affermava Marchionne, insieme si possono raggiungere risultati anche inimmaginabili. L'importanza per la ricostruzione è stata altresì messa in risalto sia dall'assessore Di Berardino che dal commissario straordinario ricostruzione sisma Farabollini che ha ricordato come, con l'ordinanza 14, si sia data fin da subito la priorità alla costruzione degli edifici scolastici. Lo stesso John Elkann, papà di tre ragazzi, ha sottolineato l'importanza dell'istruzione. Penso che tutto quello che riusciamo a fare è legato a quanto riusciamo ad apprendere; quello che noi riusciamo a comprendere e a conoscere ci dà la possibilità di contribuire in maniera positiva al mondo in cui viviamo. In questo senso, il presidente ha ricordato l'impegno che la Ferrari mette nel percorso educativo, offrendo diversi contributi tra i quali anche delle borse di studio, come ha testimoniato la presenza di Francesco, giovane che dopo essersi formato in questi territori ha avuto la possibilità di lavorare per l'azienda. Un intervento del tutto fuori programma è stato invece quello del Vescovo di Rieti, mons. Domenico Pompili che, ricordando Marchionne, ha affermato il singolo fa la differenza e il cambiamento accade quando ci sono singoli che si fanno carico di quello che sta succedendo. L'auspicio è che la Ferrari, che evoca la velocità, dia anche a noi la gioia di sperimentarla soprattutto pensando alle generazioni più adulte che hanno il diritto di poter pensare ad arrivare a vedere la nuova Amatrice. Dopo le testimonianze di gioia di grandi e piccini, il dono di un simbolo che vuole dimostrare la volontà dell'azienda di mantenere un rapporto con la città. Questo è il motore pluripremiato della Ferrari ha spiegato Elkann - e vogliamo che sia qui con voi per ricordare quanto siete importanti e anche per farvi capire quante cose potete fare in futuro. Enzo Ferrari diceva che il cuore della Ferrari è il motore e, dunque, noi siamo felici di lasciarvelo. Correlati